



Home, Carcere,
Esperienze,
Migrazione,
del Rifugiato e
zione, Migrante,
Progetti,
Rete, Salerno,
Triton,

Accoglienza, Asi
Clandestino, Di
Espulsione, Er
Integrazione, G
del migrante,
Modelli, Ospit
Quo Vadis, Re
Sigle, Sonda
Uomini, Volti



LaTenda
CENTRO DI SOLIDARIETÀ ONLUS • SALERNO

IMMIGRAZIONE: PAROLE E FATTI

L'ABBECEDARIO
dei termini,
delle esperienze, dei progetti
del Centro La Tenda per gli immigrati



caos *centro studi e formazione*





La Tenda

CENTRO DI SOLIDARIETÀ ONLUS • SALERNO

IMMIGRAZIONE: PAROLE E FATTI

L'**ABBECEDARIO**

dei termini,

delle esperienze, dei progetti

del Centro La Tenda per gli immigrati

a cura del Centro Studi e formazione caos



caos centro studi e formazione

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

"Alla globalizzazione del fenomeno migratorio occorre rispondere con la globalizzazione della carità e della cooperazione, in modo da umanizzare le condizioni dei migranti.

Nel medesimo tempo, occorre intensificare gli sforzi per creare le condizioni atte a garantire una progressiva diminuzione delle ragioni che spingono interi popoli a lasciare la loro terra natale a motivo di guerre e carestie, spesso l'una causa delle altre".

Questo il messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015



CRESCITA COMUNITÀ SOCIALE

don Nicola Bari (Presidente del Centro La Tenda)

«Non c'è crescita sociale se non attraverso il coinvolgimento e la partecipazione dell'intera comunità sociale che è chiamata a riconquistare gli spazi e i luoghi della partecipazione politica. L'obiettivo pertanto è quello di accompagnare il passaggio da uno Stato sociale a carattere assistenziale che, facendosi unico interprete ed in toto dei bisogni della collettività, istituzionalizza i servizi (Welfare State), ad uno Stato che comincia a riconoscere che le persone sono attori di nuovi bisogni.

Non è sufficiente mettere a punto nuovi strumenti se questi stessi non contribuiscono ad avviare un processo di cambiamento che tocca le istituzioni e le altre componenti della collettività, il modo di pensare, gli atteggiamenti

«Il percorso - anche se avviato - richiede ancora molti sforzi. Il sentimento di inquietudine collettiva di fronte ai fenomeni della globalizzazione, del mercato mondiale, della finanza senza confini, risulta infatti di crescente intensità e testimonia l'incidenza di questi nella vita di tutti i giorni. In tale contesto, l'assenza di mediazioni sociali e politiche rischia di amplificare il processo di progressiva molecolarizzazione dei soggetti e delle dinamiche, le modalità, le procedure...»



EMIGRAZIONE: «UN FATTO SOCIALE TOTALE»

Abdelmalek Sayad, nel suo studio sulla migrazione (1999) *, la definisce come un “fatto sociale totale”, che interroga insieme le condizioni di partenza, i percorsi di vita dei migranti, le responsabilità e le scelte della società d’arrivo. Solo la valutazione dell’insieme di questi elementi è in grado di restituire un’esperienza migratoria, il cui tratto unificante – nella prospettiva dei protagonisti – è ravvisabile in quella condizione che il sociologo algerino definisce come una doppia assenza: quella dal paese in cui l’emigrato è nato (in cui lascia un posto vuoto, come nella difficile realtà delle famiglie transnazionali) e quella del paese in cui l’immigrato si trova a vivere (spesse volte, escluso).

Quest’ottica restituisce la realtà del migrare come esperienza di un’esistenza “fuori-luogo”, in cui il soggetto vive una vera e propria “caduta sociale”: è infatti costretto a ricominciare da zero, per conquistare, rinegoziandolo, il suo spazio sociale all’interno della società in arrivo.

^Abdelmalek Sayad, La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2002 (La double absence, Paris, Editions du Seuil, 1999)



LA TENDA PER GLI IMMIGRATI

Occorre rimettere al centro di ogni azione a favore dei rifugiati la centralità della persona umana e non il profitto.

il Centro La Tenda è impegnato ormai da diversi anni in servizi e progetti sull'immigrazione nella convinzione che la rapida crescita del numero degli immigrati residenti regolarmente (e non) in Italia ed in provincia di Salerno richieda l'attuazione di iniziative per la promozione di una conoscenza reciproca, per il riconoscimento e il rispetto delle differenti identità culturali. Tutti i progetti e le attività realizzate sono finalizzate alla formazione ed alla diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella comunità, attraverso innanzitutto la conoscenza della lingua italiana e dei diritti e doveri. Inoltre,

il Centro è impegnato, inoltre, a promuovere opportunità di integrazione e di crescita personale e comunitaria, nella valorizzazione delle diversità e ricchezze culturali, attraverso la partecipazione ad attività ed iniziative ricreative, sociali, religiose degli stranieri che vivono a Salerno e nella provincia. Le persone straniere con le quali si è avuto un contatto a vario titolo sono state più di 500, per quanto riguarda invece i percorsi di conoscenza della lingua italiana e di integrazione hanno visto coinvolti circa 400 migranti. In particolare di seguito riportiamo una breve descrizione dei progetti che hanno riguardato l'area immigrazione.



STRANIERO?

«Il tuo Cristo è ebreo. La tua democrazia è greca. La tua scrittura è latina. I tuoi numeri sono arabi. La tua auto è giapponese. Il tuo caffè è brasiliano. Il tuo orologio è svizzero. Il tuo walkman è coreano. La tua pizza è italiana. La tua camicia è hawaiana. Le tue vacanze sono turche, tunisine o marocchine. Cittadino del mondo, non rimproverare il tuo vicino di essere straniero.

Il nostro cacao è boliviano o peruviano, la nostra frutta proviene da paesi tropicali, i tessuti che indossiamo ci giungono dalle regioni più disparate, i palloni con cui giochiamo sono confezionati in Pakistan o in India, tanti prodotti industriali sono in realtà frutto del lavoro sottopagato di cittadini, purtroppo anche bambini, di nazioni fragili dove grandissime quote di popolazione cercano di sopravvivere nonostante la miseria».



101esima edizione

LA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO E DEL MIGRANTE

Dati al 18 gennaio 2015

Delle oltre **170mila** persone sbarcate sul territorio italiano nel 2014, al 1° gennaio 2015 quelle accolte e rimaste nelle diverse strutture di prima e seconda accoglienza sono poco meno di **66mila**, cioè poco più di un terzo.

Lo ha sottolineato il direttore della fondazione Migrantes, monsignor Giancarlo Perego, presentando l'ultimo rapporto della fondazione in vista della 101^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Perego precisa che non si può parlare di "invasione" e che, se non governata correttamente, la paura che ha portato alla nascita di partiti nazionalisti in Europa "può diventare un motore di involuzione sociale ed economica". «

Gli emigranti italiani - oltre **4.500.000** - stanno raggiungendo il numero degli immigrati in Italia, stimati in circa **5 milioni**", sottolinea Perego. Il problema invece sta nella mancanza di politiche di integrazione e di buona accoglienza, soprattutto per i minori non accompagnati.

L'instabilità in Medio Oriente Le guerre in Medio Oriente e Africa hanno fatto impennare i dati sui rifugiati e sfollati interni nel mondo. In base all'ultimo rapporto dell'Alto commissariato di Ginevra sono **46,3 milioni** le persone nel mondo che hanno dovuto lasciare la propria casa a causa di una guerra, un numero in crescita di **5,5 milioni** solo nei primi sei mesi dello scorso anno. In crescita anche le richieste d'asilo, pari a **558.600** (+18%) in **172** Paesi o territori.

I nuovi richiedenti asilo si sono rivolti principalmente a Germania (con 67.400 domande), Stati Uniti (**47.500**), Francia (**29.900**), Svezia (**28.400**), Turchia (**27.800**) e Italia (**24.500**). Secondo le cifre del rapporto l'Italia ospita oltre **76mila** rifugiati mentre deve ancora dare una risposta a **22mila** richieste di asilo politico



MIGRAZIONI: UN PO' DI STORIA

Per **migrazioni dell'uomo** si intende la diffusione umana sulla superficie terrestre e lo studio di questa su basi principalmente antropologiche, genetiche, linguistiche e socio-culturali.

La diffusione si riferisce sia all'uomo in senso lato, ovvero ominidi progenitori nostri, classificabili sotto diversi generi tassonomici che originarono in Africa all'inizio dell'era quaternaria, sia all'uomo moderno, *Homo sapiens*. Questi studi rientrano in una porzione fondamentale dello studio e nella comprensione della preistoria. La maggior parte del lavoro sperimentale tende a convalidare le teorie Out of Africa I e Out of Africa II, rispettivamente e principalmente relative all'esodo dal continente africano, in una prima antica ondata dell'*Homo erectus*, ed in una seconda, molto più recente, dell'*Homo sapiens*.

Parte del lavoro riguardante le migrazioni *sapiens* si basa in buona parte sulle acquisizioni recenti della genetica e della linguistica, in particolare sugli studi di Luigi Luca Cavalli-Sforza e sulle tassonomie linguistiche relazionate alla parentela genetica, di Merritt Ruhlen. Le tecnologie recenti di analisi genetica hanno permesso il tracciamento, con buone probabilità di coerenza al vero delle linee ereditarie materne e paterne, tramite lo studio del genoma mitocondriale, trasmesso matrilinearmente, e del genoma del cromosoma Y, patrilineare.



DIALOGO INTERCULTURALE

Il dialogo interculturale è uno scambio aperto e rispettoso fondato sulla comprensione reciproca fra individui e gruppi che hanno origini e patrimoni linguistici, culturali, etnici e religiosi differenti.

Nel 2008, proclamato dalla Commissione Europea "Anno europeo del dialogo interculturale", il Consiglio d'Europa ha definito il dialogo interculturale come: «un aperto e rispettoso scambio di punti di vista tra individui e gruppi appartenenti a culture differenti, che conduce ad una comprensione più approfondita della percezione globale dell'altro»¹. Il dialogo interculturale è quindi fondamentale per lo sviluppo delle relazioni tra persone, paesi e culture. Esso favorisce la crescita personale perché richiede libertà e abilità nell'esprimere se stessi, così come volontà e capacità di ascoltare e conoscere gli altri. Inoltre questa particolare forma di dialogo sviluppa una maggiore comprensione di diverse pratiche e visioni del mondo e accresce la libertà di scelta, la cooperazione e la partecipazione. Nelle società culturalmente eterogenee il dialogo interculturale contribuisce quindi alla coesione e all'inclusione ed è anche uno strumento di mediazione e riconciliazione, poiché interviene sulla frammentazione e sull'insicurezza sociale, favorendo equità, dignità umana e perseguimento del bene comune, che costituiscono i tratti distintivi di una cultura democratica.

EMIGRAZIONE: FATTO SOCIALE TOTALE

Abdelmalek Sayad*, nel suo studio sulla migrazione (1999) definisce quest'ultima come un "fatto sociale totale", che interroga insieme le condizioni di partenza, i percorsi di vita dei migranti, le responsabilità e le scelte della società d'arrivo.

Solo la valutazione dell'insieme di questi elementi, secondo il sociologo algerino, è in grado di restituire un'esperienza migratoria, il cui tratto unificante – nella prospettiva dei protagonisti – è ravvisabile in quella condizione che Sayad definisce come una doppia assenza: quella dal paese in cui l'emigrato è nato (in cui lascia un posto vuoto, come nella difficile realtà delle famiglie transnazionali) e quella del paese in cui l'immigrato si trova a vivere (spesse volte, escluso).

In effetti, anche l'identità del moderno migrante si configura solo ed esclusivamente attraverso gli occhi del paese di immigrazione: identità che forse sarebbe più esatto definire come "non-identità"; essa si costituisce infatti come un'eterna privazione: il migrante è un "non-nazionale", è altro rispetto al tutto, è un non-soggetto sociale.

È come se il soggetto subisse una sorta di "spersonalizzazione": l'individuo si configura come una "non-persona",

* Abdelmalek Sayad, La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2002 (La double absence, Paris, Editions du Seuil, 1999)



«UN MIGRANTE NON-È»

Sayad evidenzia, inoltre, il fatto che nelle indagini che vengono solitamente svolte a proposito dei processi di migrazione, si tende ad offrire di questi solo un quadro parziale, “etnocentrico”, poiché spesso si procede all’analisi e allo studio dell’immigrato – colui che risiede in un paese straniero – e poca attenzione viene invece dedicata al fenomeno dell’emigrazione, alla figura dell’emigrante; è come se l’unica problematica considerata degna di essere affrontata fosse quella dell’adattamento e dell’integrazione con la società d’accoglienza. Ci troviamo, nuovamente, di fronte ad una descrizione di un fenomeno operata in maniera unilaterale, raccontata solo ed esclusivamente attraverso lo sguardo del “dominante”, del “più forte”.

La categoria dei migranti è quella che più si presta a tale definizione, ad essi infatti ci si riferisce solo per negazione (i migranti sono non-europei, non-cittadini), mai per l’affermazione di una caratteristica intrinseca alla loro persona; “un migrante non-è”*.

* Alessandro Dal Lago, professore di Sociologia dei processi culturali presso l’università di Genova, in “Non persone”.



LA DOPPIA ESCLUSIONE

Il fenomeno della migrazione si rivela dunque nella propria complessità; i protagonisti di questo processo subiscono una doppia esclusione e un doppio isolamento. Lo spazio sociale e culturale che si sono lasciati alle spalle, spesso non è più disposto a donare una nuova accoglienza; il nuovo spazio sociale in cui fanno ingresso è, al limite, disposto ad una “tolleranza”, ma non ad una reale compenetrazione.

Il migrante diviene il luogo controverso di una “doppia assenza”: egli è al contempo assente sia dalla società d’origine che da quella presso cui risiede; escluso dall’ordine politico e sociale di entrambi i luoghi che ha abitato e che abita, come fosse straniero presso il mondo intero. La società d’origine può infatti accusare l’emigrato di “fuga”, di “rinneamento”, lasciando nell’individuo un perpetuo tormento, un senso di colpa inestinguibile. Al medesimo tempo però, Sayad individua l’immigrato come atopos, una “persona fuori luogo”, un soggetto non classificabile e privo di un proprio spazio all’interno della società di destinazione. Egli non è né cittadino né straniero, votato all’eterna contraddizione e alla non-appartenenza.



IMMIGRAZIONE: PAROLE E FATTI

(L'abbecedario dei termini, delle esperienze, dei progetti del Centro La Tenda per gli immigrati)

Le riflessioni di Sayad hanno il merito di aver decostruito stereotipi e ideologie preconfezionate legate al fenomeno migratorio, mostrando il germe di tutte le attuali considerazioni sul tema e rileggendo in chiave critica tutto il lessico mediatico di cui anche il nostro paese ha impregnato l'identità del migrante, collocandolo forzatamente al centro di una politica emergenziale, nutrita di immaginari apocalittici.

Alla luce di queste stimolanti riflessioni ci è sembrato quanto mai opportuno proporre **IMMIGRAZIONE: PAROLE E FATTI** (*L'abbecedario dei termini, delle esperienze, dei progetti del Centro La Tenda per gli immigrati*), una sintesi di riflessioni teoriche accompagnata dalla testimonianza di alcune esperienze sul campo.

Il lavoro viene proposto non solo per tentare di comprendere meglio il complesso tema dell'immigrazione evitando di classificarlo secondo gli schemi consueti dell'integrazione a senso unico, ma anche per avvicinarsi agli immigrati, per guardarli negli occhi e scoprirvi la nostra stessa umanità.

E puntare ad obiettivi di crescita condivisa, ad esperienze comunitarie tese alla individuazione di un nuovo modo di stare insieme.





Home, Carcere,
Esperienze,
Migrazione,
del Rifugiato e
zione, Migrante,
Progetti,
Rete, Salerno,
Triton,

Accoglienza, Asi
Clandestino, Di
Espulsione, Er
Integrazione, G
del migrante,
Modelli, Ospit
Quo Vadis, Re
Sigle, Sonda
Uomini, Volti


LaTenda
CENTRO DI SOLIDARIETÀ ONLUS • SALERNO

IMMIGRAZIONE: PAROLE E FATTI

L'ABBECEDARIO
 dei termini,
 delle esperienze, dei progetti
 del Centro La Tenda per gli immigrati


caos centro studi e formazione



A

- [ABDELMALEK SAYAD](#)
- [ACCOGLIENZA DONNE](#)
- [ALFABETIZZAZIONE: PREMESSA AI PROGETTI](#)
- [APPRENDIMENTO LINGUA ITALIANA](#)
- [APPROCCIO HOTSPOT](#)
- [ARCHIVIO CAOSINFORMA](#)
- [ASSISTENZA SANITARIA](#)
- [ASSISTENZA SANITARIA E SUPPORTO PSICO-SOCIALE](#)

B

- [BRIGNANO](#)

L

- [LA SCUOLA CHE FA PER TE](#)
- [LA TENDA PER GLI IMMIGRATI](#)
- [LABORATORIO: DIRITTI E DOVERI DI CITTADINANZA](#)
- [LEGGI DI INIZIATIVA GOVERNATIVA](#)
- [LEGISLAZIONE](#)

M

- [MARE NOSTRUM](#)
- [MIGRANTE](#)
- [MEDIATORE CULTURALE](#)
- [MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO](#)

N

- [NESSUNO E' STRANIERO](#)

O

- [OPPORTUNITÀ PROGETTUALI](#)

C

- [CARA](#)
- [CARCERE](#)
- [CARCERE STRANIERO](#)
- [CDA](#)
- [CENTRO LA TENDA PER GLI IMMIGRATI](#)
- [CENTRO DI ACCOGLIENZA DI NOCERA INFERIORE](#)
- [CIE](#)
- [CLANDESTINO](#)
- [CONVENZIONE EUROPEA PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI](#)

P

- [PAPA FRANCESCO](#)
- [PAROLA AI MIGRANTI](#)
- [PERCORSI DI AUTONOMIA](#)
- [PERMANENZE \(mostra fotografica\)](#)
- [PERMESSO DI SOGGIORNO](#)
- [PICCOLI MONDI IN VIAGGIO](#)
- [PREMESSA AI PROGETTI](#)
- [PROFUGHI DETENUTI](#)
- [PROFUGO](#)
- [PROGETTI DEL CENTRO LA TENDA](#)
- [PROGETTI FAMI](#)
- [PROGETTI IN CORSO D'OPERA](#)
- [PROGETTI REALIZZATI DAL CENTRO LA TENDA](#)
- [PROGETTO HOME](#)
- [PROTEZIONE MINORI NON ACCOMPAGNATI](#)

D

- [DA DOVE PARTONO](#)
- [DETENUTI EXTRACOMUNITARI CON PROBLEMI DI DROGA](#)
- [DIALOGO INTERCULTURALE](#)
- [DICHIARAZIONE DI CARTAGENA](#)
- [DIRETTIVA RIMPATRI](#)
- [DIRITTO D'ASILO](#)
- [DIRITTO D'ASILO e RIFUGIATI](#)
- [DON NICOLA BARI](#)
- [DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE](#)
- [DOPO LA SCUOLA E OLTRE](#)

E

- [EMERGENZA MIGRANTI IN EUROPA](#)
- [EMIGRAZIONE](#)
- [ESPERIENZE PROGETTUALI DEL CENTRO](#)
- [ESPULSIONE](#)

Q

- [QUALCHE DATO](#)
- [QUANTI HANNO ATTRAVERSATO IL MEDITERRANEO NEL 2015](#)
- [QUO VADIS](#)

R

- [RACCONTI](#)
- [REGOLAMENTO DI DUBLINO](#)
- [REGOLAMENTO EURODAC](#)
- [RICHIEDENTI ASILO](#)
- [RIFIUTO o REVOCA del PERMESSO DI SOGGIORNO](#)
- [RIFUGIATO](#)
- [RIMPATRIO VOLONTARIO](#)

F

- [FAMI:OPPORTUNITÀ PROGETTUALI](#)
- [FATTI, CIFRE E PAROLE](#)
- [FATTO SOCIALE TOTALE](#)
- [FENOMENO IMMIGRAZIONE](#)
- [FORMAZIONE CIVICO LINGUISTICA](#)
- [FRONTEX IN SINTESI](#)

G

- [GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO E DEL MIGRANTE](#)
- [GIORNALE ALCHIMONDO](#)
- [GLOSSARIO DELLA CRISI SULL'IMMIGRAZIONE](#)

S

- [SALERNO META AMBITA](#)
- [SCHENGEN \(Accordi di\)](#)
- [SPAZIO SCHENGEN](#)
- [SERVIZI DEL CENTRO LA TENDA](#)
- [SARAGNANO](#)
- [SPRAR](#)
- [SPORTELLO DI ORIENTAMENTO](#)
- [SERVIZIO LEGALE](#)
- [STORIE](#)

H

- [HOME \(PROGETTO\)](#)
- [HOTSPOT APPROCCIO](#)

I

- [IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE](#)
- [IMMIGRATO](#)
- [IMMIGRATO CLANDESTINO](#)
- [IMMIGRAZIONE](#)
- [IMMIGRAZIONE: IERI, OGGI, DOMANI](#)
- [CERCA DI ASILO](#)
- [INCREMENTO DELLE RICHIESTE DI ASILO IN EUROPA DAL 2010 AL 2014](#)
- [INTERVISTE E PARERI](#)
- [GLI INVESTIMENTI DELLA COOPERAZIONE E LE RIMESSE DEI MIGRANTI](#)

T

- [TRAGEDIE DELL'IMMIGRAZIONE](#)
- [TRASFERIMENTO BUONE PRATICHE](#)
- [TRASFERIMENTO DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI](#)
- [TRITON](#)
- [TROPPO POVERI ANCHE PER MIGRARE](#)

U

- [UN PO' DI STORIA](#)

V

- [VOLEVAMO BRACCIA SONO ARRIVATE PERSONE \(il Seminario de la Tenda a Fieravecchia sull'immigrazione\)](#)
- [VOLI](#)

Z

- [ORIZZONTI](#)

A

- ACCOGLIENZA DONNE
- ALFABETIZZAZIONE: PREMESSA AI PROGETTI
- APPRENDIMENTO LINGUA ITALIANA
- APPROCCIO HOTSPOT
- ARCHIVIO CAOSINFORMA
- ASSISTENZA SANITARIA E SUPPORTO PSICO-SOCIALE
- ATTEGGIAMENTI VERSO LA SOCIETÀ DI ARRIVO



Convenzione con la Prefettura/ Ufficio Territoriale del Governo di Salerno
servizio di “prima accoglienza degli cittadini extracomunitari (donne) e la gestione dei servizi connessi”

Si devono assicurare, entro le ventiquattro ore dalla comunicazione anche verbale della Prefettura/UTG di Salerno, i servizi di prima accoglienza garantendo:

1) Servizi di gestione amministrativa:

- - acquisizione registrazione degli ospiti, effettuata dagli organi di polizia (dati anagrafici, estremi dei documenti di ammissione e quant'altro utile alla loro gestione) secondo le modalità stabile dalla Questura;

- - tenuta di un apposito registro sulla presenza giornaliera degli ospiti;

2) Servizi di assistenza generica alla persona:

- - orientamento generale sulle regole comportamentali all'interno della struttura, nonché sulla relativa organizzazione;

- - servizio di lavanderia;

- - altri servizi di assistenza generica alla persona;

3) Servizi di assistenza sanitaria

- - l'assistenza sanitaria, da effettuare presso i presidi sanitari territoriali (ASP) o medici di base deve garantire l'assistenza infermieristica che comprende:

- a) la somministrazione di farmaci prescritti dal medico avendo cura di comunicare agli operatori della struttura i nominativi degli ospiti e gli orari della somministrazione;
- b) in caso di infortunio, provvedere alle cure di primo soccorso e, se necessario, all'accompagnamento dell'infortunato in ospedale;
- c) prenotare, presso centri pubblici, le visite specialistiche e gli esami diagnostici disposti dal medico e accompagnare e assistere, se necessario, gli ospiti alle visite mediche specialistiche ed in caso di ricovero in ospedale;

4) Fornitura dei pasti:

- Il servizio dovrà essere svolto per sette giorni la settimana, con una somministrazione di prima colazione pranzo e cena, secondo il numero delle presenze effettive nella struttura.
- Nella scelta degli alimenti sarà posta la massima cura nel proporre menù non in contrasto con i principi e le abitudini alimentari degli ospiti. In particolare, dovranno essere rispettati tutti i vincoli costituiti da regole alimentari dettate dalle diverse scelte religiose. In caso di particolari prescrizioni mediche, di allergie dichiarate o accertate, e comunque qualora si trattasse di bambini in età neonatale, dovranno essere fornite diete adeguate.



5) Fornitura di beni:

- La struttura di accoglienza dovrà fornire tutti i generi di prima necessità
- Per tutti le ospiti si deve prevedere un servizio di mediazione linguistica e culturale che deve garantire la copertura delle seguenti prestazioni:
 - a) servizio di mediazione linguistica e culturale;
 - b) servizio d'informazione sulla normativa concernente l'immigrazione, i diritti doveri e condizione dello straniero;
 - c) sostegno socio-psicologico;
 - d) Una tessera/ricarica telefonica di €. 15,00 all'ingresso;
 - e) un autoveicolo per il trasporto di persone al fine di provvedere al Trasferimento dei migranti dal punto di raccolta indicato dalla Prefettura alla struttura oltre che per le necessità di spostamento degli ospiti, anche su richiesta della Prefettura/U.T.G.
- E' riconosciuto a ciascun ospite un “pocket money”, pari ad € 2,50 pro capite /pro die, fino ad un massimo di €. 7,50 per nucleo familiare da erogare sotto forma di “buoni” spendibili in strutture ed esercizi convenzionati o di carte prepagate da utilizzare a seconda della necessità degli ospiti, qualora si verifichi un'oggettiva difficoltà da parte dei richiedenti la protezione internazionale, ad utilizzare i “buoni” secondo le modalità previste dalla convenzione, è possibile erogare, in accordo con l'ente gestore, in “contanti” la somma spettante ai migranti provvedendo a sottoscrivere la relativa ricevuta.
- Partecipano alle attività della casa
- Frequentano il corso di italiano a Fieravecchia e due volte a settimana al corso di italiano a Brignano

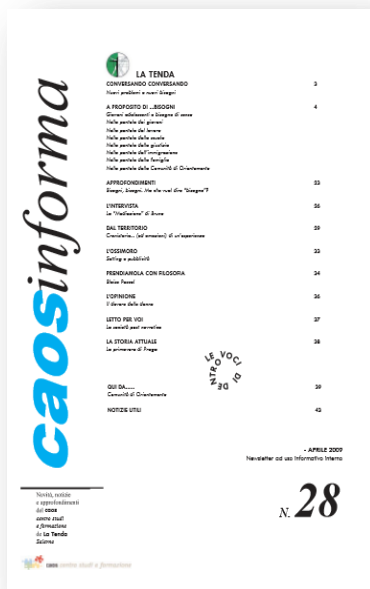
APPROCCIO HOTSPOT

L'approccio HOTSPOT prevede che Ufficio europeo per l'asilo (Easo), Frontex ed Europol diano il loro supporto agli Stati membri per velocizzare le pratiche di identificazione, registrazione e fotosegnalamento dei migranti. Tra gli obiettivi c'è l'individuazione dei profughi che hanno effettivo diritto all'asilo, dai migranti economici. Gli esperti di Easo aiuteranno i Paesi ad esaminare le domande di asilo "il più velocemente possibile", mentre Frontex aiuterà gli Stati nel coordinamento dei rimpatri di "coloro che non hanno esigenze di protezione internazionale".



ARCHIVIO CAOSINFORMA

I numeri di caosinforma che trattano il tema dell'immigrazione



caosinforma

LA TENDA
CONVERSANDO CONVERSANDO
Intervista a...
A PROPOSITO DI...
AFFRESSIONI!
INTERVISTA
DAL TERRITORIO
VOGHIANO
PROMOVIAMO LA FILOSOFIA
L'OPINIONE
LETTO PER VOI
LA STORIA ATTUALE
QUI DA...
NOTELE UTO

LE VOCI
DE
CAOS

APRILE 2009
Newsletter del centro studi e formazione

N. 28

Novità, notizie e appuntamenti del caso centro studi e formazione di LaTenda Salerno

www.caosinforma.it



caosinforma

LA TENDA
CONVERSANDO CONVERSANDO
Punto di Vista
A PROPOSITO DI...
DAL TERRITORIO
INTERVISTA
PRENDIAMOLA CON FILOSOFIA

APRILE 2011 N. 40

Novità, notizie e appuntamenti del caso centro studi e formazione di LaTenda Salerno

www.caosinforma.it



caosinforma

LaTenda
CENTRO DI SOLIDARIETÀ ONLUS SALERNO

CONVERSANDO CONVERSANDO
DON NICOLA PIA VINCIGLIATTE
A PROPOSITO DI...
DAL TERRITORIO

MAGGIO 2014 N. 74

Novità, notizie e appuntamenti del caso centro studi e formazione di LaTenda Salerno

www.caosinforma.it



caosinforma

LA TENDA
CONVERSANDO CONVERSANDO
PUNTO DI VISTA
A PROPOSITO DI...
L'INTERVISTA
DAL TERRITORIO

LUGLIO/AGOSTO 2015 N. 88/89

Novità, notizie e appuntamenti del caso centro studi e formazione di LaTenda Salerno

www.caosinforma.it

Interviste, ricerche, sondaggi, articoli di:
Antonio Bonifacio, Bruno Ducoli, Alessandra Priore, Mario Scannapieco



VOLEVAMO BRACCIA SONO ARRIVATE PERSONE

Il seminario sul tema dell'immigrazione curato dal centro studi e formazione caos, svolto il 26 novembre 2009

Alla presenza di un numeroso pubblico, giovedì 26 novembre si è concretizzato il primo dei "[Seminari de La Tenda a Fiervacchia](#)", questa volta dedicato al complesso, attuale e forte tema dell'immigrazione. Introdotti da Vittoria Caffaro e Luciano Provenza del Centro La Tenda, e preceduti dalle domande formulate dai rappresentanti di alcune Associazioni di migranti, gli Assessori alle politiche sociali, sia dell'Amministrazione Provinciale, Giovanni Baldi, che dell'Amministrazione Comunale, Ermanno Guerra, hanno documentato il lavoro che le rispettive Amministrazioni Locali stanno realizzando in tema di integrazione multietnica. Ma è stato con l'intervento di don Tonino Palmese che il seminario si è infiammato. Con una dialettica scevra da formalismi e da retorica, il prete salesiano, docente universitario ed esponente di spicco dell'Associazione Libera di don Ciotti, ha sferzato l'uditorio richiamando tutti ad un rapporto più reale con il dramma di decine di migliaia di persone extracomunitari cui spesso vengono negati tutti i diritti, compreso quello alla vita. E ha denunciato come ciò accada, altrettanto spesso tra l'indifferenza o il fariseismo della nostra società spesso ipocrita e perbenista. E per di più legittimata da una normativa al limite del razzismo. Un discorso dai toni spigolosi, scomodo, duro ma nondimeno reale, che ha dato l'opportunità di una riflessione non scontata su un tema attualissimo, ripreso successivamente dagli interventi di Rosa Masullo (ex assessore alle politiche sociali del Comune di Salerno, e di Gerardo Giordano (già vice presidente della Provincia di Salerno) che hanno posto l'accento rispettivamente sulla specificità salernitana nell'affrontare la complessa situazione sociale suggerendone una lettura in termini di politica dettata dalle leggi del mercato del lavoro. Il seminario, denso di stimoli e riflessioni, ha rappresentato l'avvio di un corso per che va senz'altro approfondito ma nondimeno è terminato con la riproposizione di alcune attività concrete che il Centro La Tenda, in partenariato con Enti Pubblici e Associazioni di Volontariato sta già realizzando a Salerno e in provincia

MIGRANTI:
"VOLEVAMO BRACCIA SONO ARRIVATE PERSONE"
giovedì 26 novembre 2009

<p>LA DOMANDA</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'indagine sull'opinione dei nostri concittadini sugli immigrati • L'indagine fra gli immigrati • I dati del fenomeno a livello regionale 	<p>IL MODELLO</p> <p>L'esperienza di Don Tonino Palmese</p>	<p>IL CONFRONTO</p> <p>Gli interventi dei relatori</p>	<p>LA PROPOSTA</p> <p>I progetti del Centro La Tenda e della partnership per gli immigrati</p>
<p>I RELATORI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tonino Palmese • Giovanni Baldi • Ermanno Guerra • I rappresentanti degli immigrati 			<p>LE IMMAGINI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il video del seminario • Le foto del seminario
<p>I COMMENTI</p>	<p>PRESENTAZIONE</p>		<p>GLI SVILUPPI</p>
			<p>PER CONTINUARE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli approfondimenti sul sito • Il blog dei seminari • Bibliografia

LA TENDA Salerno



B

BRIGNANO: LA COMUNITÀ DELLE DONNE



BRIGNANO

Comunità Terapeutica Residenziale “La Pagliuzza – sede di Brignano” Via di Brignano, Località Brignano Inferiore – Salerno Realizzata con fondi del Ministero dei Lavori Pubblici e inaugurata nel 2007, la struttura eroga servizi particolarmente rivolti alla condizione femminile ed accoglie donne in condizione di svantaggio sociale, in stato di dipendenza, immigrate. Oltre all’accoglienza residenziale, i principali servizi offerti in questa sede sono rappresentati dai percorsi psico-educativi individualizzati e dai laboratori educativi e di formazione al lavoro.



C

- CARA
- CARCERE
- CARCERE STRANIERO
- CDA
- CIE
- CLANDESTINO



- I Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) sono stati istituiti nel 2002 con la denominazione di Centri di Identificazione (CDI) ed infine disciplinati dal Dpr. n. 303/2004 e dal D.Lgs. n. 25/2008, cui si deve l'attuale denominazione. Tali centri sono chiamati ad ospitare i richiedenti asilo ammessi, o comunque presenti, sul territorio nazionale in attesa dell'esito della procedura di richiesta della protezione internazionale.
- I CARA attualmente operativi sono 10, alcuni dei quali svolgono anche la funzione di CDA. Ciò rende il conteggio dei posti totali disponibili difficile da effettuare, dato che l'effettiva disponibilità di posti dedicati ai richiedenti asilo è soggetta a variazioni nei centri "ibridi". Nel complesso i posti disponibili per i richiedenti asilo in Italia sono 4.079. La storia dei centri per richiedenti asilo è strettamente legata a quella dei CDA situati nei pressi delle frontiere meridionali d'Italia. Sin dalle sue origini, il sistema di detenzione per richiedenti asilo è stato concepito come una propaggine del sistema di accoglienza per gli immigrati sbarcati sulle coste meridionali, tanto che alcuni CDA avevano cominciato ad operare come centro per richiedenti asilo sin dal 2002, in assenza di qualsiasi previsione legislativa e secondo un regime detentivo molto stringente. Tale prossimità tra CARA e CDA perdura tutt'oggi, anche perché a causa del limitato numero di posti disponibili nei primi i richiedenti asilo transitati da un CDA sono sovente ospitati alla bisogna presso altri CDA o, peggio, nei CIE, con un significativo peggioramento delle loro condizioni di accoglienza..



CARCERE

DETENUTI EXTRACOMUNITARI PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI SALLERNO
AL 30.12.2015

TOTALE 43

MASCHI E FEMMINE

Femmine 6

Maschi 37

NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA

Algeria 2

Albania 3

Croazia 1

Marocco 11

Macedonia 1

Mali 1

Polona 1

Romania 13

Serbia 2

Sudan 1

Togo 1

Tunisia 2

Ucraina 4



Nei 203 istituti penitenziari italiani, che sono organizzati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria), per ospitare una popolazione di 49.300 rei, al 31 ottobre del 2014, i carcerati erano 54.207 di cui circa un terzo 17.578 sono detenuti stranieri.

Letto così il dato è ancora non definitivo poiché vanno considerate le misure alternative e gli arresti domiciliari che rendono ancora più complicato il calcolo delle "entrate" e delle "uscite".

Oltre a fornire il dato complessivo, il DAP ha suddiviso il numero dei detenuti stranieri per sesso e nazionalità. La differenza tra uomini e donne è schiacciante. Su un totale di 17.578, 16.706 sono detenuti di sesso maschile, solo 872 le femmine. Che rappresentano comunque, anche in questo caso, un terzo dell'intera popolazione carceraria femminile italiana (2.343).

Nella classifica dei "più arrestati d'Italia" i primi sono i detenuti marocchini che sono quasi 3.000 (2.979). Seguono romeni (2.859), albanesi (2.419) e tunisini (1.983). Un quartetto di popolazione carceraria che sembra dare corpo ai pregiudizi che spesso scatenano la rabbia dei cittadini italiani.

Se si considerano le prime dieci nazioni la fa da padrona l'Africa presente con Nigeria (722 detenuti), Egitto (540), Algeria (400) e Senegal (308). Chiudono Jugoslavia (286) e Cina (236). Andando oltre colpisce che nell'elenco dei primi 40 finiscano anche Spagna (89), Francia (85) e Germania (65).



CARCERE E PROFUGHI

Per quanto riguarda i profughi, è veramente difficile fare statistiche e cercare di raccogliere un dato che sia rappresentativo di un fenomeno, ma scorrendo la classifica si può notare che Siria, Iraq, Libia e Afghanistan cioè tre delle nazioni dove, a causa della guerra, si registrano fughe di massa, contribuiscono in maniera tutt'altro che rilevante all'incremento della popolazione carceraria.

In particolare: Siria 59 detenuti, Iraq 38, Libia 45, Afghanistan 28.

Totale: 170, cioè meno dell'1%.

Dal punto di vista della divisione territoriale, le Regioni italiane con più istituti penitenziari sono, nell'ordine, Sicilia (24), Lombardia (19), Toscana (18) e Campania (17). Solo quinto il Lazio con i suoi 14 che ospitano 5.680 detenuti. Comunque sufficienti per conquistare la medaglia d'argento quando si parla di stranieri.



Centri di Identificazione ed Espulsione)

C.I.E. (Centri di Identificazione ed Espulsione)

- Istituiti nel 1998 dalla legge sull'immigrazione Turco Napolitano (art. 12 della legge 40/1998), i Centri di Permanenza Temporanea, oggi denominati CIE (Centri di identificazione ed espulsione) sono strutture detentive dove vengono reclusi i cittadini stranieri sprovvisti di regolare titolo di soggiorno.
- In base all'art. 14 del T.U. 286/1998, come successivamente modificato dalla legge Bossi Fini (L 189/2002), dal Pacchetto Sicurezza (L 94/2009) e dal decreto di recepimento della Direttiva Rimpatri (L 129/2011), il trattenimento nei CIE viene disposto dal Questore per un tempo di 30 giorni, prorogabile per un massimo totale di 18 mesi "quando non sia possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera o il respingimento, a causa di situazioni transitorie che ostacolano la preparazione del rimpatrio o l'effettuazione dell'allontanamento...".
- Nonostante i cittadini stranieri si trovino all'interno dei CIE con lo status di trattenuti o ospiti, la loro permanenza nella struttura corrisponde di fatto ad una detenzione, in quanto sono privati della libertà personale e sono sottoposti ad un regime di coercizione che, tra le altre cose, impedisce loro di ricevere visite e di far valere il fondamentale diritto alla difesa legale.
- I CIE inaugurano in Italia lo stato della detenzione amministrativa, sottoponendo a regime di privazione della libertà personale individui che hanno violato una disposizione amministrativa, come quella del necessario possesso di permesso di soggiorno.
- Il funzionamento dei CIE è di competenza del Prefetto, che affida i servizi di gestione della struttura a soggetti privati, responsabili del rapporto con i detenuti e del funzionamento materiale del centro. Le forze dell'ordine presidiano lo spazio esterno delle strutture e possono entrare nelle zone dove vivono i detenuti solo su richiesta degli enti gestori in casi eccezionali e di emergenza anche se di fatto questo si verifica quotidianamente

- I CIE in Italia non sono gli unici luoghi di confinamento dei migranti. CARA, CPA, CPSA, disegnano una mappa più articolata di luoghi di approdo ed attesa.

- Secondo il Ministero dell'Interno a fine di luglio 2015 le strutture esistenti nella penisola, a cui vanno aggiunte le strutture temporaneamente adibite all'accoglienza o al trattenimento, sono:

- CDA (Centri Di Accoglienza)
 - - Agrigento, Lampedusa – 381 posti (Centro di primo soccorso e accoglienza)
 - - Cagliari, Elmas – 220 posti (Centro di primo soccorso e accoglienza)
 - - Caltanissetta, Contrada Pian del Lago – 360 posti (CDA)
 - - Lecce - Otranto (Centro di primissima accoglienza)
 - - Ragusa Pozzallo (Centro di primo soccorso e accoglienza) – 172 Posti
- CARA (Centri Accoglienza Richiedenti Asilo)
 - - Bari Palese, Area Aeroportuale - 744 posti
 - - Brindisi, Restinco - 128 posti (ex CIE)
 - - Catania, Residence Mineo - 1800 posti
 - - Caltanissetta, Contrada Pian del Lago – 96 posti
 - - Crotone, località Sant'Anna – 875 posti
 - - Gorizia, Gradisca d'Isonzo – 138 posti (ex CIE)
 - - Foggia, Borgo Mezzanone – 856 posti
 - - Gorizia, Gradisca d'Isonzo – 138 posti
 - - Roma, Castelnuovo di Porto - 650 posti
 - - Trapani, Salina Grande - 260 posti
- Vengono utilizzati per le finalità sia di centri di accoglienza (CDA) che di centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) i centri di Ancona, Bari, Brindisi, Crotone, Foggia.
- CIE (Centri di Identificazione ed espulsione) (a luglio 2015 i CIE aperti sono 5)
 - - Bari Palese, area aeroportuale – 196 posti
 - - Caltanissetta, Contrada Pian del Lago – 96 posti
 - - Roma, Ponte Galeria – 360 posti
 - - Torino, Corso Brunelleschi – 180 posti
 - - Trapani, loc Milo - 204 posti
 - - Brindisi, Loc. Restinco - 83 posti (inutilizzato)
 - - Bologna, Caserma Chiarini – 95 posti (inutilizzato)
 - - Catanzaro, Lamezia Terme – 80 posti (inutilizzato)
 - - Crotone, S. Anna – 124 posti (inutilizzato)
 - - Milano, Via Corelli – 132 posti (inutilizzato)
 - - Modena, Località Sant'Anna – 60 posti (inutilizzato)
 - - Trapani, Serraino Vulpitta – 43 posti (inutilizzato)

CLANDESTINO

Il “clandestino” è colui che vive, opera, viaggia ecc. di nascosto (dal latino clam "di nascosto"), al di fuori della legalità. Per estensione, l'espressione passeggero clandestino è passata poi ad indicare ogni persona che viaggia illegalmente su un aeroplano, un bus, una nave o un treno.



CONVENZIONE EUROPEA PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI (ROMA, 1950)

La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) è un trattato internazionale redatto dal Consiglio d'Europa. Il documento è stato elaborato in due lingue, francese e inglese, i cui due testi fanno egualmente fede. Ha istituito la Corte Europea dei diritti dell'uomo.

La Convenzione è stata firmata a Roma il 4 novembre 1950 ed è entrata in vigore il 3 settembre 1953. È stata ratificata (o vi è stata l'adesione) da parte di tutti i 47 Stati membri (al 22 giugno 2007) del Consiglio d'Europa. La CEDU è stata poi integrata e modificata da 14 Protocolli aggiuntivi.



D

- [DIRITTO DI ASILO](#)
- [DIRITTO D'ASILO \(Le radici del\)](#)
 - [CONVENZIONE ONU RELATIVA ALLO STATUS DEI RIFUGIATI](#)
 - [DICHIARAZIONE DI CARTAGENA](#)
 - [CONVENZIONE EUROPEA PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI L'ITALIA E LE RAGIONI UMANITARIE](#)
- [DIRITTO D'ASILO e RIFUGIATI](#)



DIRITTO DI ASILO

Con il termine Asylum era indicata in età protostorica la depressione del Campidoglio posta tra l'Arx e il Capitolium propriamente detto, dove oggi è l'attuale piazza del Campidoglio. Il nome Asylum sarebbe da ricondurre alla leggenda di Romolo: sarebbe stato questo il luogo in cui, a chiunque lo avesse raggiunto, la nuova città avrebbe garantito accoglienza e protezione (o dato "asilo").

Presso i Romani il diritto di asilo era esteso anche agli schiavi.

Il diritto d'asilo è un'antica nozione giuridica secondo la quale una persona perseguitata nel proprio paese per via delle proprie opinioni politiche o credenze religiose, poteva ricevere protezione da parte di un'altra autorità sovrana, come un altro Stato o una Chiesa.



DIRITTO D'ASILO (Le radici del)

Questo diritto ha dunque radici antiche nella tradizione occidentale — anche se era già riconosciuto dagli antichi Egizi, Greci (per i quali era anche una consuetudine di ospitalità), Romani ed Ebrei. Per esempio, Cartesio ricevette asilo nei Paesi Bassi, Voltaire in Inghilterra e Hobbes in Francia (assieme a molti nobili inglesi durante la Guerra Civile Inglese). Molti popoli, tra cui gli Egizi, i Greci, i Romani e gli Ebrei, hanno riconosciuto un "diritto d'asilo" religioso per la protezione dei criminali (o di coloro che erano accusati di reati) da azioni legali. Scrive Plutarco riferendosi a Roma: «Quando la città ebbe il suo primo insediamento, istituirono un luogo sacro per accogliere i fuggitivi e lo posero sotto la protezione del dio Asilo: vi ricevevano tutti, non restituendo lo schiavo ai padroni, né il povero ai creditori, né l'omicida ai giudici; anzi, proclamavano che in seguito a un responso dell'oracolo di Delfi avrebbero concesso a tutti il diritto di asilo. Presto la città si riempì di abitanti...»



Il permesso di soggiorno NON è il diritto di ASILO, e NON riguarda i rifugiati. Secondo la convenzione di Ginevra (1951), un rifugiato è un individuo che:

- *ha fondato motivo di temere la persecuzione a motivo della sua
 - discendenza,
 - religione,
 - nazionalità,
 - appartenenza ad un particolare gruppo sociale,
 - opinione politica;
 - *si trova al di fuori del suo paese d'origine;
- *non può o non vuole avvalersi della protezione di quel paese, o ritornarvi, per timore di essere perseguitato.
- La convenzione, firmata nel 1951, diventa operativa solo nel 1966, quando il protocollo dell'ONU, relativo allo status dei rifugiati, la introduce nella legislazione dei vari stati membri.



DIRITTO d' ASILO in ITALIA

In Italia, il diritto di asilo è garantito dall'art.10 comma 3 della Costituzione:

- *Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge*



DICHIARAZIONE DI CARTAGENA (CARTAGENA, 1984)

La dichiarazione di Cartagena (Colombia) sui rifugiati fu elaborata da rappresentanti di governo e intellettuali messicani e panamensi, in occasione di una crisi internazionale in America Latina, sulla traccia della Convenzione delle Nazioni Unite del 1951 e di cui estende la definizione di rifugiato a coloro i quali fuggono dal loro paese perché la loro vita, la loro sicurezza o la loro libertà è minacciata da violenze generalizzate, un'aggressione straniera, un conflitto interno, massicce violazioni dei diritti umani o altre gravi turbative dell'ordine pubblico.

Non giuridicamente vincolante, la Dichiarazione di Cartagena è stata in più occasioni sostenuta dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani. La maggior parte dei paesi centro e sud-americani, aderenti alla Convenzione ONU del 1951 e/o al Protocollo aggiuntivo, hanno applicato tale definizione di rifugiato più estensiva, alcuni paesi addirittura recependola nelle legislazioni nazionali.



E

- EMERGENZA MIGRANTI IN EUROPA. QUALCHE DATO
 - QUALCHE DATO
 - QUANTI HANNO ATTRAVERSATO IL MEDITERRANEO NEL 2015
 - IN CERCA DI ASILO
 - INCREMENTO DELLE RICHIESTE DI ASILO IN EUROPA DAL 2010 AL 2014
 - TRAGEDIE DELL'IMMIGRAZIONE
 - FATTI, CIFRE E PAROLE
 - TROPPO POVERI ANCHE PER MIGRARE
 - MIGRANTI O PROFUGHI?
 - GLI INVESTIMENTI DELLA COOPERAZIONE E LE RIMESSE DEI MIGRANTI
 - LA PORTA DEL MEDITERRANEO
 - DA DOVE PARTONO
 - ESPULSIONE



EMERGENZA MIGRANTI IN EUROPA

Ogni anno centinaia di migliaia di migranti e rifugiati cercano di raggiungere l'Europa. Alcuni sono spinti dalla necessità di fuggire dalla povertà cronica, altri cercano una via di uscita da violenze, persecuzioni e conflitti. Premono su diversi fronti: ci sono le "porte" tradizionali dei Paesi del Sud, Italia e Grecia in primis, ma nelle ultime settimane si è fatta sempre più calda la frontiera con l'Ungheria, dove migliaia di disperati cercano di trovare la porta d'accesso verso Germania e Austria. La nostra redazione ha cercato di tracciare un quadro generale della situazione con numeri, tabelle, mappe.



EMERGENZA MIGRANTI IN EUROPA

QUALCHE DATO

- QUANTI HANNO ATTRAVERSATO IL MEDITERRANEO NEL 2015
- IN CERCA DI ASILO
- INCREMENTO DELLE RICHIESTE DI ASILO IN EUROPA DAL 2010 AL 2014
- TRAGEDIE DELL'IMMIGRAZIONE
- FATTI, CIFRE E PAROLE
- TROPPO POVERI ANCHE PER MIGRARE
- MIGRANTI O PROFUGHI?
- GLI INVESTIMENTI DELLA COOPERAZIONE E LE RIMESSE DEI MIGRANTI
- LA PORTA DEL MEDITERRANEO
- DA DOVE PARTONO



QUANTI HANNO ATTRAVERSATO IL MEDITERRANEO NEL 2015

Dall'inizio dell'anno sono arrivati attraverso il Mediterraneo 442.421 migranti e rifugiati. I morti (e dispersi) durante la traversata sono stati 2.921.

In 318,489 sono sbarcati in Grecia, 121,500 in Italia, 2.338 in Spagna e 94 a Malta. La maggioranza sono rifugiati provenienti da paesi in conflitto: 51 per cento sono siriani, 14 per cento afgani, 8 per cento eritrei, 4 per cento iracheni, 2 per cento somali e 2 per cento sudanesi (fonte: Unhcr - 18 settembre 2015).



RICHIEDENTI ASILO

Negli ultimi anni il numero delle **richieste di asilo** pendenti in Europa è quasi triplicato passando dalle circa 260 mila del 2010 alle **626 mila del 2014**.

Di queste, la maggior parte sono state presentate da **cittadini siriani - 122,800 ovvero il 20% del totale** - che per il 60% sono stati registrati in due paesi dell'Unione: la Germania, che ne ha accolti circa 47 mila e la Svezia, tappa finale per oltre 30 mila profughi (fonte: Eurostat).



INCREMENTO DELLE RICHIESTE DAL 2010 AL 2014

Dall'enorme mole di domande accumulate negli ultimi anni (oltre 600 mila), nel 2014 secondo Eurostat sono state vagliate 357,425 richieste di asilo e sono state oltre 183,000 le persone che si sono viste riconoscere lo status di protezione. Il tasso complessivo di accoglimento nei 28 paesi Ue è stato del 45% in prima istanza e del 18% in sede di appello (fonte: Eurostat).

2015, la crisi si espande dal Mediterraneo ai Balcani

Nei primi mesi del 2015 la crisi dei rifugiati si è allargata dal Mediterraneo ai Balcani lungo la rotta che dalla Grecia conduce al cuore dell'Europa attraverso il confine caldo tra Serbia e Ungheria, tra Roszke e Asotthalom e ha aperto un nuovo fronte sulla Manica, all'ingresso dell'Eurotunnel tra Francia e Inghilterra, nella "Giungla" di Calais. (fonte: Unhcr)

Primi 13 paesi europei per NUOVE richieste di asilo ricevute. Confronto gen-lug 2014 / gen-lug 2015.

- Norvegia 6993 4299

Solo nei **primi 7 mesi del 2015** i paesi dell'Unione Europea hanno ricevuto **437,384 nuove richieste di asilo**, contro le 269,320 dell'anno precedente, specchio del protrarsi dell'esodo prodotto dal conflitto nel quadrante medio-orientale che già alla fine del 2014 aveva acuito la crisi umanitaria.

E proprio di un esodo di dimensioni bibliche ha parlato il presidente del Consiglio d'Europa Donald Tusk, che ha messo in guardia: «L'attuale ondata di migrazioni non è un incidente momentaneo ma l'inizio di un vero e proprio esodo con cui dovremo confrontarci per molti anni a seguire».



2 settembre 2015

La foto del corpo senza vita di un bambino siriano su una spiaggia della località balneare di Bodrum, nel Sud della Turchia, scuote le coscienze di tutto il mondo. La barca sulla quale si trovava con la sua famiglia è affondata mentre attraversava il Mar Mediterraneo diretta all'isola greca di Kos. Insieme a lui sono morti affogati almeno altri nove migranti, tutti in fuga da una guerra che dura ormai da quattro anni.

13 settembre 2015

Un barcone di legno stracarico di migranti si rovescia per il vento e le onde alte a poche centinaia di metri dal suo traguardo: le coste dell'isola greca di Farmakonissi, a una quindicina di chilometri dalla Turchia, nel Dodecaneso, nell'Egeo sud-orientale. Muoiono 34 persone: quattro neonati, 11 bambini e 19 adulti

15 settembre 2015

Un'imbarcazione partita dalla città di Datca e diretta all'isola greca di Kos, si rovescia. La Guardia costiera turca riesce a salvare 211 delle 233 persone che si trovavano a bordo. Tra le vittime anche 4 bambini

Migranti siriani approdati salvi a Lesbos, Grecia

18 settembre 2015

Una bambina siriana di 4 anni è morta nel naufragio di un barcone al largo della costa di Cesme, nella provincia occidentale turca di Smirne. La Guardia costiera turca è riuscita a salvare altri 14 siriani, tra cui 8 bambini.



- **12 milioni di profughi.** E' il numero di persone che l'Italia dovrebbe accogliere per raggiungere la stessa proporzione rifugiati/abitanti del Libano.
- **27 miliardi di euro.** E' la cifra totale spesa dai migranti per arrivare in Europa, e dall'UE per rimandarli indietro, dal 2000 a oggi.
- **Ogni 6 ore muore una persona** nel tentativo di raggiungere l'Europa via mare o via terra dal 2000 a oggi. **25mila è la stima delle vittime.**
- **3% della popolazione** è la quota dei migranti provenienti dai **paesi più poveri** del mondo dove il reddito pro capite non consente di partire.

Uno dei cavalli di battaglia della propaganda xenofoba è il denaro che riceverebbero migranti e richiedenti asilo dallo **Stato italiano. In realtà è di 35 euro** circa al giorno pro capite il costo stimato dell'assistenza fornita nei centri di accoglienza ma di questa cifra solo una frazione minima finisce nelle tasche dei migranti. Ecco un raffronto con altri paesi Ue:

- Regno Unito: 7 euro al giorno, Francia: 11 euro al giorno, Germania: 5 euro al giorno, Svezia: 5 euro al giorno, Italia: 2 euro e 50 al giorno



TROPPO POVERI ANCHE PER MIGRARE

Tre dei paesi più poveri del pianeta in base al Pil e al rating di sviluppo umano dell'Onu - la Repubblica Centrafricana, la Repubblica Democratica del Congo e il Niger - hanno meno del 3% della popolazione che vive fuori dai propri confini. Con un reddito pro capite che si aggira intorno a 1 dollaro al giorno gli abitanti di questi paesi sono troppo poveri per mettersi in cammino e pagare il viaggio attraverso il deserto.



MIGRANTI O PROFUGHI?

Quasi il 50% dei migranti proviene dall'Africa, tra questi una quota significativa proviene da teatri di guerra come Somalia, Eritrea e Darfur. Secondo la definizione dell'Unhcr sono quindi profughi. Il restante 50%, proviene per la maggior parte da altri due teatri di guerra quali Siria (38%) e Afghanistan (12%). Quindi, anche in questo caso, si tratta di profughi.



GLI INVESTIMENTI DELLA COOPERAZIONE E LE RIMESSE DEI MIGRANTI

Al di là delle cifre ufficiali si stima in oltre 25,000 il numero delle vittime tra i migranti che hanno cercato di raggiungere l'Europa via mare o via terra negli ultimi 15 anni. Una media di oltre 1600 morti all'anno, più di 4 morti al giorno.

•Andata e ritorno

Un biglietto di andata e ritorno piuttosto caro: 27,3 miliardi di euro. Dal 2000 si stima che migranti e rifugiati abbiano speso 16 miliardi di euro per entrare in Europa. L'Europa dal canto suo ne ha spesi 11,3 per rimandarli indietro.

•Rapporto tra popolazione e migranti

Il Libano attualmente ha una popolazione di 4,2 milioni di abitanti e ospita 1,1 milioni di profughi siriani. Se l'Italia dovesse raggiungere lo stesso rapporto tra popolazione e migranti, dovrebbe accoglierne circa 12 milioni.

•Incentivi al 4%

Una delle motivazioni a sostegno della chiusura di **Mare Nostrum** da parte dei suoi detrattori politici era che le operazioni di salvataggio costituissero un incentivo a tentare la traversata verso le coste italiane e greche. **Nei mesi in cui le missioni di soccorso sono state sospese si è verificato però un aumento del 4% negli sbarchi.**



LA PORTA DEL MEDITERRANEO

- LE PRINCIPALI ROTTE NEL MEDITERRANEO
- Le cifre dell'Unhcr, per il periodo tra il primo gennaio e agosto 2015, confermano come la rotta del Mediterraneo orientale, con Italia e Grecia come punto di approdo sia ormai la più battuta. Nel Mediterraneo occidentale si tenta di attraversare il confine nelle enclavi spagnole di Melilla e Ceuta, in Marocco
- L'Organizzazione internazionale migrazioni (Oim) ha stimato che dall'inizio del 2015 oltre 2,700 persone sono morte tentando di attraversare il Mediterraneo su quella che viene ormai definita la "rotta più letale del mondo". Nel 2014 il numero totale di vittime in mare è stato di 3,500 (fonte: Oim - settembre 2015).
- ATTRAVERSO I BALCANI
- Sulla "rotta dei Balcani" prosegue senza sosta la marcia di migliaia di persone in fuga dalle zone di guerra, prevalentemente da Siria, Iraq, Afghanistan e Kosovo. La rotta principale che dalla Grecia porta in Ungheria, attraverso Macedonia e Serbia, sta deviando verso ovest, dopo che l'Ungheria ha ultimato la costruzione di una barriera metallica lunga 175 km sul confine con la Serbia. In aggiunta, dal 15 settembre in Ungheria è in vigore una normativa che prevede fino a 3 anni di carcere per chi entri illegalmente nel paese. I migranti hanno quindi deviato il loro percorso verso la Croazia, per cercare di raggiungere la Slovenia, primo paese dell'area Schengen.
- Verso ovest
- Dalla Turchia i migranti giungono in Grecia e attraversando la Macedonia si dirigono verso nord. Se la Macedonia dovesse decidere, come riferisce il ministro degli Esteri Nikola Poposki di chiudere il confine meridionale, non resterebbe che passare dalla Grecia in Albania. A questo punto le possibilità sarebbero due: raggiungere l'Italia via mare (come avvenne per gli albanesi durante la crisi di fine anni '90), oppure affrontare il difficile passaggio attraverso Kosovo, Montenegro, Bosnia e Croazia per giungere in Slovenia.



•Dal Corno d'Africa all'Ucraina, dalla Siria al Senegal

•i viaggi che portano i rifugiati dalle aree più disperate del globo alle porte dell'Unione Europea cominciano sempre allo stesso modo: uno stato di necessità, una busta con i pochi averi, un cellulare, un camion. Le rotte per giungere a destinazione non sono mai lineari e a volte, come nel caso dei profughi siriani, possono essere un vero e proprio paradossale calvario che li spinge fino in Sudan per raggiungere la Svezia. O addirittura a sfidare il circolo polare artico. Secondo il Wall Street Journal, nel 2015, 150 persone sono entrate in Norvegia attraverso la frontiera artica con la Russia, un' alternativa più sicura di quella affidata agli scafisti nel Mediterraneo o ai conducenti di Tir attraverso l'Europa dell'Est, pur essendo a 3.700 chilometri dalla Siria.

•Africa

•Tutte le strade portano in Libia, hub di transito per i rifugiati provenienti dai paesi subsahariani, dal Corno d'Africa, ma anche dalla Siria. Chiuso il confine a nord, molti profughi in fuga dall'Is e dalla guerra al confine tra Siria e Iraq volano a Khartoum in Sudan per poi intraprendere da qui un lungo e pericoloso viaggio attraverso il deserto fino alle coste del Mediterraneo a bordo di camion. Se arrivano vivi a destinazione, rimangono bloccati in Libia in centri di detenzione dove sono vittime di ogni genere di abuso fino a che non sono in grado di pagare la quota d'imbarco, ultima decisiva tappa verso l'Europa.

•Medioriente

•Il dopoguerra iracheno con la sua ininterrotta scia di sangue, la guerra civile che dilania la Siria dal 2011 con il progressivo spegnersi della speranza legata alla cosiddetta "primavera araba" e l'emergere su queste macerie del gruppo jihadista autoproclamatosi Stato islamico col suo progetto egemonico sanguinario. In questo scenario i paesi limitrofi hanno dovuto subire un impatto drammatico a causa dei milioni di rifugiati in fuga dalla violenza. In Giordania il tasso di disoccupazione nelle aree intorno ai campi profughi è raddoppiato mentre in Libano ormai i rifugiati sono il 20% della popolazione.

•Ucraina

•La grave crisi umanitaria provocata dal conflitto in Ucraina ha causato finora circa 1,4 milioni di sfollati interni secondo l'Unhcr. Centinaia di migliaia di ucraini hanno lasciato il paese, la maggior parte verso Russia e Bielorussia, ma anche verso Polonia, Germania e Italia. Nel febbraio scorso il governo ucraino e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha) hanno lanciato un piano di risposta umanitaria da 316 milioni di dollari, ma solo un terzo di questa cifra è attualmente disponibile.



ESPULSIONE

Il permesso di soggiorno viene revocato attraverso la consegna di un “foglio di via”, che è l’invito a lasciare il territorio nazionale entro quindici giorni lavorativi dalla notifica della revoca.

Se una persona in questa situazione non lascia il nostro paese, sarà emanato il provvedimento di espulsione, ed avrà 5 giorni di tempo per uscire dai nostri confini.

Trascorso questo periodo di tempo, si torna ad essere clandestini.



F



FAMI

FAMI-FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

OPPORTUNITÀ PROGETTUALI (sintesi)

- GLOSSARIO PROGETTI FAMI
- PROTEZIONE MINORI NON ACCOMPAGNATI
- PERCORSI DI AUTONOMIA
- FORMAZIONE CIVICO LINGUISTICA
- RIMPATRIO VOLONTARIO
- ASSISTENZA SANITARIA
- TRASFERIMENTO BUONE PRATICHE
- APPRENDIMENTO LINGUA ITALIANA



- a) FAMI o Fondo: Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 istituito dal Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014;
- b) Autorità Responsabile del FAMI: Autorità, individuata ai sensi dell'art. 25 del Regolamento (UE) n. 514/2014, responsabile della gestione e del controllo del programma nazionale FAMI e incaricato di tutte le comunicazioni con la Commissione. In Italia, l'Autorità Responsabile è il Vice Capo Dipartimento Vicario per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Ministero dell'Interno, designato con decreto del Capo Dipartimento prot. n. 6168 del 29 maggio 2015;
- c) Regolamenti: Atti della Commissione Europea e del Consiglio dell'Unione Europea che costituiscono la fonte di regolamentazione per l'attuazione del Fondo, come dettagliati nell'art. 2 che segue;
- d) Manuale delle Regole di Ammissibilità delle Spese dichiarate per il Sostegno dell'UE nell'ambito del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020: documento che indica la tipologia di spese ammissibili sostenute dai Beneficiari Finali nell'attuare gli interventi progettuali;
- e) Programma Nazionale FAMI: documento per la programmazione pluriennale 2014-2020, che definisce finalità, azioni, destinatari e risultati attesi dalla gestione del Fondo, approvato dalla CE con decisione C(2015) 5343 del 3 agosto 2015;
- f) Azione: linea di intervento prevista dal Programma Nazionale FAMI che recepisce gli orientamenti strategici nazionali e comunitari;
- g) Soggetto Proponente: Ente pubblico o privato che presenta la proposta progettuale. Il Soggetto Proponente può essere "Soggetto Proponente Unico" o "Soggetto Proponente Associato" (Capofila + Partner);
- h) Capofila: Ente pubblico o privato che rappresenta il Soggetto Proponente Associato. Il Capofila è responsabile unico nei confronti dell'Amministrazione per l'attuazione del progetto;
- i) Partner: Ente pubblico o privato, diverso dal Capofila, che partecipa alla realizzazione del Progetto e rappresenta un centro di imputazione di costo.



PROTEZIONE MINORI NON ACCOMPAGNATI

Opportunità progettuali FAMI FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

FINALITÀ: promuovere azioni volte a rafforzare la protezione dei minori stranieri, compresi i minori non accompagnati, che giungono in Italia via mare attraverso i principali valichi di confine terrestre, nonché dei minori rintracciati sul territorio nazionale.

- Gli interventi dovranno prevedere la presenza presso le aree di sbarco (es. nelle regioni Sicilia, Calabria e Puglia) e nei principali valichi di confine terrestre, di soggetti qualificati ed esperti nell'individuazione precoce e tempestiva delle vulnerabilità dei minori. E adottare le conseguenti misure necessarie a garantire i loro diritti; - contribuire a sviluppare o rafforzare la capacità delle istituzioni di tutelare i diritti dei minori migranti e, ove presenti, dei loro familiari.
- Tale intervento potrà inoltre promuovere lo scambio ed il confronto tra attori istituzionali (operanti in ambito locale, regionale e/o nazionale nel settore dell'Avviso), per condividere, sperimentare e trasferire modelli di servizio a favore dei migranti di minore età.
- L'Autorità Responsabile richiederà ai Beneficiari Finali l'adozione di alcuni strumenti di valutazione dei risultati conseguiti nell'ambito di azione di riferimento, al fine di permettere una sistematica misurazione dell'efficacia degli interventi realizzati. Il calendario e la tipologia delle attività di valutazione sarà definito al momento della stipula della Convenzione di Sovvenzione.

Opportunità progettuali FAMI FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

OGGETTO completamento del percorso di autonomia dei titolari di protezione internazionale, intrapreso nel circuito di accoglienza SPRAR, attraverso la definizione e realizzazione di Piani individuali che prevedano interventi mirati di inserimento socio-economico. L'attuazione del piano individuale dovrà facilitare la fuoriuscita del destinatario dal circuito SPRAR mirando, al contempo, alla diffusione di un'accoglienza capillare e condivisa sul territorio e all'inserimento in un circuito di accoglienza gratuita offerta

Servizi Richiesti Le proposte progettuali dovranno prevedere la realizzazione di interventi di riabilitazione e integrazione socio-economica rivolti ai titolari di protezione internazionale, come prosecuzione e conclusione di un percorso di inclusione precedentemente avviato nei progetti territoriali dello SPRAR. Gli interventi progettuali dovranno prevedere azioni individuali e mirate a favore del singolo destinatario a sostegno del percorso di autonomia. Il piano individuale di autonomia dovrà essere sviluppato secondo un approccio personalizzato, che tenga conto delle caratteristiche e delle esigenze del singolo destinatario e dovranno prevedere diverse forme di accompagnamento socio-economico. All'avvio di ogni percorso di inserimento socio-economico il beneficiario deve predisporre una scheda per ciascun destinatario, al momento dell'ingresso nel progetto, che dia evidenza del percorso di accoglienza che ha usufruito al momento della presa in carico nel progetto e del grado di integrazione maturato (in termini di conoscenza della lingua italiana, accesso ai servizi sul territorio, inserimento nel tessuto socio-economico etc.). Il progetto deve promuovere il rafforzamento/ampliamento di una rete che coinvolga soggetti istituzionali e del privato sociale. A tal proposito la realizzazione degli interventi si presta all'attività in partenariato e all'attuazione di un rapporto di collaborazione con soggetti operanti nel territorio, che siano in grado di favorire la costruzione di legami di comunità, anche attraverso lettere di intenti, protocolli o lettere di adesioni. Gli interventi richiesti dovranno essere in sinergia con i servizi pubblici socio-economico sanitari, di accoglienza, tutela ed integrazione operanti sul territorio. Di tali sinergie si terrà conto in sede di valutazione di merito (attraverso la presentazione ad esempio di protocolli d'intesa, lettere di intenti etc.). Alla luce delle attività previste, i Beneficiari Finali del finanziamento sono tenuti a formare un'équipe multidisciplinare in grado di rispondere sia alle differenti esigenze dei destinatari per una presa in carico complessiva delle persone, sia ai bisogni gestionali del gruppo di lavoro definito per l'attuazione del progetto, garantendo modalità organizzative idonee alla gestione dell'équipe medesima (attività di coordinamento, verifiche periodiche, monitoraggio e valutazione).

Nell'ambito dell'équipe dovrà essere previsto personale con formazione specifica e competenze adeguate, nonché personale specializzato e/o con esperienza pluriennale in grado di garantire un adeguato tutoraggio dei destinatari presi in carico. Per facilitare tali modalità di intervento e per rafforzare l'efficacia delle attività, i Beneficiari Finali del finanziamento dovranno avviare modalità di collaborazione con lo SPRAR ed avviare modalità di confronto con le altre realtà operanti attive sul territorio nell'ambito di riferimento dell'Avviso. 5.3. L'Autorità Responsabile richiederà ai Beneficiari Finali l'adozione di alcuni strumenti di valutazione dei risultati conseguiti nell'ambito dell'azione di riferimento, al fine di permettere una sistematica misurazione dell'efficacia degli interventi realizzati in tale ambito. Il calendario e la tipologia delle attività di valutazione sarà definito al momento della stipula della Convenzione di Sovvenzione.



Opportunità progettuali FAMI FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

L'avviso intende promuovere la realizzazione di piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi, da progettare ed attuare in conformità con le indicazioni contenute nelle linee guida di seguito specificate ed allegate al presente avviso: - "Linee guida per la progettazione dei Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi finanziati a valere sul FAMI"; di seguito: Linee guida per la progettazione (A); - "Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana"; di seguito: Linee guida per l'alfabetizzazione (B); - "Linee guida per la progettazione della sessione di formazione civica e di informazione"; di seguito: Linee guida per la formazione civica (C).

I piani regionali devono essere articolati nelle seguenti Aree, così come descritte nelle predette "Linee guida per la progettazione": A. Azioni Formative B. Servizi Complementari C. Supporto gestionale e servizi strumentali

Al fine di garantire l'efficienza dei Piani Regionali, il budget di progetto deve risultare conforme alle indicazioni riportate capitolo 4 "Distribuzione delle risorse tra le aree di attività" delle sopraccitate linee guida. Pertanto, per l'attuazione dei servizi richiesti di cui al punto 5.2. deve essere assegnata a ciascuna area una dotazione finanziaria conforme a quanto indicato nella tabella seguente. Ai fini di promuovere un'efficace gestione delle risorse nonché il conseguimento dei risultati attesi indicati nella programmazione nazionale FAMI 2014-2020, ciascuna proposta progettuale dovrà contenere il valore target da conseguire, in termini di numero di destinatari individuali che beneficiano di servizi di formazione civico linguistica e di destinatari che conseguiranno l'attestazione di conoscenza della lingua italiana. 5.5 Le attività progettuali dovranno concludersi entro il 31 marzo 2018. Tale tempistica deve essere tenuta in considerazione nella compilazione dell'allegato 3 "Cronogramma di spesa/tempistica di realizzazione" compilabile on-line.



DESTINATARI. Sono Destinatari Finali della proposta progettuale i cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale, di cui all'art. 1, lettera n) del presente Avviso, ivi compresi i titolari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014. Si precisa che i titolari di protezione potranno beneficiare delle succitate azioni di formazione linguistica di secondo livello, che avranno funzione complementare ed integrativa rispetto ai servizi di alfabetizzazione dei quali possono avere già beneficiato. AMBITO TERRITORIALE Le attività esecutive dei progetti e l'ambito territoriale dell'intervento dovranno avere dimensione regionale o, nel solo caso di progetti presentati da Province autonome, dimensione provinciale. 7.2 Potranno essere previste altresì azioni di carattere transregionale per lo scambio di buone pratiche didattiche, amministrative, gestionali o per la realizzazione di azioni innovative di supporto all'attività formativa.

Opportunità progettuali FAMI FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

- **Oggetto dell'Avviso** è la selezione di progetti volti a realizzare interventi di Rimpatrio Volontario Assistito e Reintegrazione (RVA&R) a favore di 3.200 cittadini di paesi terzi, vulnerabili e non, ammissibili per il rimpatrio volontario assistito di cui all' art. 6 del presente avviso, comprensivi di misure di reintegrazione per favorire il processo di reinserimento dei rimpatriati nei rispettivi Paesi di origine.
- **Servizi Richiesti** Le attività progettuali dovranno concludersi entro e non oltre il 31 marzo 2018, che costituisce il termine ultimo per l'attuazione delle attività progettuali, salvo diversa disposizione dell'Autorità Responsabile. I Soggetti proponenti dovranno garantire ai cittadini stranieri rimpatriati l'assistenza in loco nel Paese di rientro, finalizzata all'efficace attuazione del Piano di reintegrazione e relativo monitoraggio ex post per almeno 6 mesi dalla data del ritorno.
- **definizione di forme di collaborazione con le Autorità locali e/o con le organizzazioni che operano nel paese di origine, che seguiranno il cittadino straniero nel percorso di reintegrazione.** b) **Accompagnamento alla partenza dei destinatari ammissibili alla misura attraverso counseling da parte di personale specializzato, servizi di informazione, mediazione culturale e ove opportuno, supporto psicologico, per tracciare un profilo del richiedente ed evidenziare le ragioni del ritorno e la sua fattibilità.** Il Beneficiario dovrà altresì provvedere a tutte le operazioni, inclusa la registrazione delle istanze di accesso al programma di ritorno sull'apposita piattaforma RVA del Ministero dell'Interno, necessarie al rilascio dell'autorizzazione al rimpatrio da parte delle competenti Autorità territoriali come disciplinato dalla normativa vigente. c) **Definizione del piano individuale di reintegrazione per ciascun soggetto/famiglia rimpatriata.** Il piano dovrà essere sviluppato secondo un approccio personalizzato, che tenga conto delle caratteristiche e delle esigenze del soggetto/famiglia rimpatriata e che arrivi a definire un progetto individuale di reintegrazione e la specifica assistenza necessaria alla sua realizzazione. I piani individuali, a seconda delle esigenze rilevate, potranno prevedere diverse forme di assistenza, mirate a: l'inserimento abitativo (prevedendo ad esempio il supporto alla ricerca ed eventualmente, il pagamento dei primi mesi di affitto), l'istruzione, la formazione professionale (ad es. contribuendo al pagamento delle rette di iscrizione e garantendo un sussidio durante la frequenza dei corsi), lo studio di fattibilità/business plan propedeutico allo start up di impresa, la formazione specifica (ad esempio attraverso training specifico) e il supporto ad iniziative imprenditoriali (attraverso contributi in beni e servizi), l'inserimento lavorativo. Il sussidio di reintegrazione da utilizzare per ciascun soggetto/ famiglia rimpatriata sarà stabilito sulla base del piano individuale concordato.



Opportunità progettuali FAMI FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo : la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti nel territorio regionale in condizione di vulnerabilità psico-sanitaria rafforzando anche le competenze istituzionali delle Regioni e delle Province Autonome e sviluppando specifici e coerenti programmi di assistenza, trattamento e riabilitazione anche di lunga durata.

- **Protezione internazionale** in condizione di vulnerabilità psico-sanitaria presenti nel proprio territorio, mirati a: Realizzazione di interventi presso le strutture di accoglienza ed i servizi psicosocio-sanitari pubblici, anche attraverso unità mobili di supporto con la presenza di équipe multidisciplinari Il progetto dovrà permettere la sperimentazione di modelli di intervento innovativi per favorire l'individuazione, l'emersione e la presa in carico integrata da parte dei servizi pubblici territoriali dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità post-traumatica e con grave disagio psico-sanitario.

- **Presa in carico psico-socio-sanitaria** integrata con la collaborazione tra il servizio sanitario pubblico, il privato sociale e medicina di assistenza primaria Il progetto dovrà sviluppare o rinforzare la collaborazione fra il servizio pubblico, il privato sociale e la medicina di assistenza primaria per garantire risposte efficaci ai bisogni di salute dei migranti forzati attraverso modelli integrati di assistenza territoriale anche attraverso attività di formazione.

- **Facilitazione dell'inserimento** dei pazienti nei Centri Diurni e nelle strutture residenziali dei Dipartimenti di Salute Mentale rafforzandone le competenze e le risorse Il progetto dovrà favorire l'inserimento dei richiedenti e titolari di protezione internazionale affetti da gravi patologie psichiatriche presso le strutture residenziali e semiresidenziali dei dipartimenti di salute mentale e nello stesso tempo assicurare la formazione degli operatori coinvolti, al fine di garantire percorsi terapeutici e riabilitativi, anche di lunga durata. Tali strutture dovranno essere individuate adeguatamente anche al fine di favorire iniziative di inserimento socio-economico dei destinatari.

- **Presa in carico psico-socio-sanitaria** integrata con minori stranieri anche non accompagnati con la collaborazione tra il servizio sanitario pubblico, il privato sociale, la medicina pediatrica/generale e le strutture di accoglienza autorizzate/accreditate

Opportunità progettuali FAMI FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo: si intende promuovere la cooperazione pratica tra gli Stati membri ed il confronto sulle servizi di integrazione sviluppati a livello regionale e nazionale, ai fini della capitalizzazione e del trasferimento delle buone pratiche.

Ambiti progettuali di riferimento ai fini della partecipazione all'avviso: – interventi di ricerca/azione per sperimentare servizi di accoglienza ed integrazione dei cittadini di Paesi terzi, nei seguenti ambiti di inclusione: sanitaria, alloggiativa, scolastica, formativa, finanziaria e sociale; – interventi per favorire lo scambio ed il confronto tra attori istituzionali italiani ed esteri (operanti in ambito locale, regionale e/o nazionale), per condividere, sperimentare e trasferire modelli di servizio a favore dei migranti; – confronto sui modelli per valorizzare negli Stati Membri le competenze professionali e formative di cui sono titolari i migranti; – interventi di scambio, confronto e dialogo interculturale tra comunità di accoglienza e comunità di migranti italiane ed estere.

Ai fini di garantire l'efficacia e la sostenibilità degli interventi, il/i modello/i di servizio individuato/i a seguito delle attività di confronto e sperimentazione deve/devono essere messi a regime, dandone dimostrazione mediante appositi protocolli di intesa/accordi per la diffusione delle buone pratiche

Il termine ultimo per la realizzazione delle attività progettuali è fissato al 31 marzo 2018. La suddetta tempistica deve essere tenuta in considerazione nella compilazione dell'allegato 3 "Cronogramma di spesa/ tempistica di realizzazione" compilabile on-line.

DESTINATARI Sono Destinatari Finali della proposta progettuale i cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale, di cui alla lettera o) dell' art. 1 del presente Avviso.

AMBITO TERRITORIALE Le attività esecutive dei progetti e l'ambito territoriale dell'intervento dovranno avere dimensione, a pena di esclusione, trans-nazionale, ed essere finalizzate al confronto e lo scambio di buone prassi tra Stati Membri dell'Unione Europea, prevedendo il coinvolgimento di almeno un Soggetto Aderente Estero con sede in un altro Stato Membro dell'Unione europea.



Opportunità progettuali FAMI FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo: si intende promuovere attraverso percorsi di carattere sperimentale l'alfabetizzazione e l'apprendimento della lingua italiana, la cui conoscenza rappresenta uno strumento fondamentale per l'inserimento sociale e l'esercizio dei diritti e doveri dei cittadini di Paesi terzi, promuovendo anche il coinvolgimento delle associazioni di cittadini di Paesi terzi. Si richiede pertanto l'attivazione di percorsi formativi integrati di apprendimento nella lingua italiana (L2) ed educazione civica, anche ai fini del conseguimento delle conoscenze e competenze linguistiche utili al raggiungimento degli obiettivi prescritti nell'Accordo di integrazione di cui al D.P.R. 179/2011. Ai fini di garantire la qualità dei servizi formativi erogati, si richiede la presentazione di proposte progettuali coerenti e complementari con la programmazione regionale in materia di servizi formativi L2 e con i "Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi", finanziati attraverso le risorse del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione. (La Regione/ Provincia autonoma competente può attestare la complementarietà tra proposta progettuale e Piano regionale di cui è titolare).

Ambiti progettuali:

- percorsi integrati di educazione civica e formazione linguistica rivolti a cittadini di Paesi terzi appartenenti a target vulnerabili - corsi di formazione linguistica propedeutici al livello A1 destinati a cittadini di Paesi terzi del tutto privi di formazione scolastica;
- corsi di italiano per persone con difficoltà di apprendimento anche derivanti da approcci scolastici/culturali differenti; -
- corsi di formazione linguistica di livello A2 destinati a cittadini di Paesi terzi con finalità di accrescimento della conoscenza della lingua italiana e del vocabolario utile nel contesto lavorativo;
- percorsi di formazione linguistica attuati attraverso la realizzazione di corsi di prossimità, corsi modulari, corsi che prevedano la frequenza in orari serali, in orari extra-scolastici e/o nei giorni festivi o che ricorrano alla metodologia FAD; - interventi per favorire l'offerta e l'accesso a servizi di formazione linguistica in ambito territoriale, anche promuovendo l'integrazione tra servizi pubblici e privati ed il coinvolgimento degli enti del terzo settore e delle parti sociali; - interventi a supporto dell'offerta formativa locale istituzionale, attivando servizi di informazione sulle opportunità formative, servizi complementari per favorire la partecipazione dei cittadini stranieri ai percorsi formativi e percorsi di aggiornamento degli operatori di settore.

DESTINATARI Sono Destinatari Finali della proposta progettuale i cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale, di cui alla lettera n) art. 1 del presente Avviso appartenenti a target vulnerabili (ad es.: donne, donne in stato di gravidanza, minori a rischio di esclusione, MSNA, persone analfabete, persone con disabilità fisiche o cognitive, vittime di tratta).

AMBITO TERRITORIALE Le attività esecutive dei progetti e l'ambito territoriale dell'intervento dovranno avere dimensione territoriale e saranno ricompresi nella medesima regione / provincia autonoma. In particolare l'oggetto dell'intervento deve insistere sul territorio di una sola regione/provincia autonoma, ovvero il territorio di una o più province e di uno o più enti locali.

Potranno tuttavia essere proposte azioni di carattere transregionale per lo scambio di buone pratiche didattiche, amministrative, gestionali o per la realizzazione di azioni sperimentali di supporto all'attività formativa.



G

GLOSSARIO DELLA CRISI SULL'IMMIGRAZIONE



GLOSSARIO DELLA CRISI SULL'IMMIGRAZIONE

Il 31 agosto 2015 Dal regolamento Eurodac a quello di Dublino, dalla direttiva rimpatri all'approccio hotspot, ecco il glossario della crisi sull'immigrazione.

- [REGOLAMENTO DI DUBLINO](#)
- [IL REGOLAMENTO EURODAC](#)
- [L'approccio HOTSPOT](#)
- [La DIRETTIVA RIMPATRI](#)
- [Lo spazio SCHENGEN](#)
- [ESPULSIONE](#)



REGOLAMENTO DI DUBLINO

Si stabilisce che la responsabilità dell'esame di una richiesta di asilo spetta allo Stato membro che ha svolto il ruolo maggiore per l'ingresso o il soggiorno del richiedente nell'Ue. I criteri per stabilire la responsabilità sono l'ingresso del richiedente nella Ue, considerazioni di natura familiare, il possesso recente di un visto o permesso di soggiorno in uno Stato membro.



REGOLAMENTO EURODAC

Il REGOLAMENTO EURODAC ha istituito una banca dati Ue per le impronte digitali dei richiedenti asilo e migranti fermati in seguito all'attraversamento irregolare di una frontiera esterna dell'Unione. Confrontando le impronte, gli Stati membri possono verificare se il cittadino straniero ha già presentato una domanda in un altro Stato membro o è entrato irregolarmente nell'Ue.



L'APPROCCIO HOTSPOT

L'approccio HOTSPOT prevede che Ufficio europeo per l'asilo (Easo), Frontex ed Europol diano il loro supporto agli Stati membri per velocizzare le pratiche di identificazione, registrazione e fotosegnalamento dei migranti. Tra gli obiettivi c'è l'individuazione dei profughi che hanno effettivo diritto all'asilo, dai migranti economici. Gli esperti di Easo aiuteranno i Paesi ad esaminare le domande di asilo "il più velocemente possibile", mentre Frontex aiuterà gli Stati nel coordinamento dei rimpatri di "coloro che non hanno esigenze di protezione internazionale".



La DIRETTIVA RIMPATRI

La DIRETTIVA RIMPATRI introduce norme e procedure comuni da applicare nei paesi dell'Ue per l'allontanamento dal loro territorio di cittadini non comunitari il cui soggiorno è irregolare. La direttiva fissa disposizioni per porre fine ai soggiorni irregolari, per trattenere i cittadini non comunitari in attesa del loro allontanamento, oltre a garanzie procedurali.



SPAZIO SCHENGEN

Lo spazio SCHENGEN è composto da 26 paesi europei, di cui 22 membri dell'Ue. Dei 28, ne fanno parte 22 ad eccezione di Gran Bretagna e Irlanda (opt-out), Cipro, Croazia, Bulgaria e Romania. Vi rientrano poi Norvegia, Islanda, Liechtenstein e Svizzera. E' possibile, in caso di emergenza o situazioni eccezionali, reintrodurre previa informazione a Bruxelles i controlli obbligatori alle frontiere interne per un massimo di 30 giorni.



ESPULSIONE

Il permesso di soggiorno viene revocato attraverso la consegna di un “foglio di via”, che è l’invito a lasciare il territorio nazionale entro quindici giorni lavorativi dalla notifica della revoca.

Se una persona in questa situazione non lascia il nostro paese, sarà emanato il provvedimento di espulsione, ed avrà 5 giorni di tempo per uscire dai nostri confini.

Trascorso questo periodo di tempo, si torna ad essere clandestini.



H

HOME (Progetto)



HOME (IL PROGETTO)

Il progetto HOME prevede la realizzazione di una serie di attività coerenti ed omogenee volte all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati che giungono sul territorio salernitano.

Capofila è il Comune di Salerno (soggetto proponente) ed è realizzato con la collaborazione di 3 partner appartenenti a realtà del Terzo Settore:

- La Tenda Centro di Solidarietà ONLUS
- Cooperativa Emmaus
- OMNIC sede di Salerno

Il fine è quello di fronteggiare lo stato di emergenza che coinvolge l'intero territorio nazionale a seguito dell'afflusso massiccio e continuo di immigrati minorenni. Il progetto agisce sulla qualità dell'accoglienza del minore straniero, favorendo un repentino trasferimento dalla sede di arrivo a strutture adatte al minore, in supporto delle autorità competenti. La rete, appositamente costituita è caratterizzata da vari attori sociali esperti nei settori dell'accoglienza, e, nello specifico, dei minori.

Gli enti impegnati : ASL, Prefettura, Tribunale per i Minorenni, Tribunale Ordinario, Forze di Polizia, Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, Organizzazione Internazionale dei migranti, Associazione Nazionale Comuni Italiani, Associazione Italiana della Croce Rossa e Save the Children Italia Onlus. Il partenariato si è impegnato a costruire i presupposti già dalla fase di accoglienza per ciascun MSNA inserito nel progetto HOME, per un possibile percorso e/o progetto individualizzato, per andare oltre la sola risposta emergenziale e assistenziale.





- IMMIGRATO
- IMMIGRATO CLANDESTINO
- IMMIGRAZIONE
- IMMIGRAZIONE: IERI, OGGI, DOMANI
- INTERVISTE E PARERI



IMMIGRATO

Qualsiasi cittadino italiano può “emigrare” dalle nostre frontiere, ed “immigrare” entrando in un'altra nazione. Dunque, è “immigrato” colui che entra in Italia per una permanenza duratura nel tempo.

Spesso utilizziamo “immigrato” come sinonimo di “profugo”, o “clandestino”, rendendo identiche situazioni totalmente differenti.



IMMIGRATO CLANDESTINO

Gli immigrati clandestini sono quindi coloro che giungono nel nostro paese attraverso mezzi di trasporto illegali, come le carrette del mare; non necessariamente, quindi, queste persone hanno commesso illegalità aldilà di questo trasporto. Tuttavia, in Italia sono identificati come immigrati clandestini anche coloro che, condannati in seguito ad atti contrari alla legge in vigore, si vedono revocare il permesso di soggiorno.



IMMIGRAZIONE

L'immigrazione è il trasferimento permanente o temporaneo di singoli individui o di gruppi di persone in un paese o luogo diverso da quello di origine; il fenomeno è l'opposto dell'emigrazione. Si possono includere le migrazioni di popolazioni tra paesi e i movimenti interni ad un paese, l'immigrazione è uno dei fenomeni sociali mondiali più problematici e controversi, dal punto di vista delle cause e delle conseguenze. Per quanto riguarda i paesi destinatari dei fenomeni migratori (principalmente le nazioni cosiddette sviluppate o in via di sviluppo), i problemi che si pongono riguardano la regolamentazione ed il controllo dei flussi migratori in ingresso e della permanenza.

Il fenomeno dell'immigrazione è un tema associato a quello dell'aumento della delinquenza e della criminalità. Per quanto riguarda l'Italia, tuttavia, delle ricerche econometriche hanno dimostrato che non c'è alcun nesso fra immigrazione e criminalità. I due fenomeni sono entrambi attratti dalla ricchezza, e quindi possono intensificarsi contemporaneamente nelle zone ricche, senza però che l'una causi o favorisca l'altra.

Tuttavia l'immigrazione può contribuire a risolvere problemi come sovrappopolazione, fame, epidemie e povertà nel Paese di origine. A livello politico, i Paesi di origine e di destinazione possono stringere accordi bilaterali che prevedono flussi migratori programmati e controllati, per rispondere a esigenze di manodopera del Paese di destinazione, a problemi di sovrappopolazione del Paese d'origine, compensati da altri aspetti come uno scambio di materie prime ed energia. Un accordo di questo tipo può prevedere la fornitura di materie prime e manodopera in cambio di prodotti finiti ed investimenti nell'industria e in infrastrutture nel Paese fornitore.



IMMIGRAZIONE: IERI, OGGI, DOMANI

IERI

Solo vent'anni fa gli stranieri residenti erano appena lo 0,8% della popolazione, nel 1998 erano 1 milione di persone.

OGGI

Sono ben 3,4 milioni. Ci avviamo a raggiungere la soglia del 6% della popolazione complessiva, (anche se nel Centro-Nord siamo già oltre questo numero). Immigrati (1/12/2008): 4.328.000
- rispetto al 2007 +346.000
Immigrati regolari: 3.678.000
Immigrati irregolari: 650.000 (1 ogni 5 presenti) - rispetto al 2007 +300.000

DOMANI

Secondo l'ISTAT nel 2030 gli immigrati presenti in Italia saranno circa 8 milioni. Se oggi ci sono in media 6 stranieri ogni 100 italiani, nel 2030 ce ne saranno 14,9 (nel Settentrione il rapporto salirebbe a 22, mentre nel Mezzogiorno sarebbe di 3,8) Immigrati minorenni sono il 22,3% della pop straniera nel 2008 sono 767.000 - rispetto al 2004 il dato è quasi raddoppiato Dove vivono Nelle regioni del Centro Nord si concentra circa il 90% delle presenze. Un dato nuovo è un significativo flusso netto in uscita dalle grandi città



INTERVISTE E PARERI (vedi Archivio caosinforma)

- ANTONIO BONIFACIO
- BRUNO DUCOLI
- GERARDO GIORDANO
- MODESTA PECORARO
- ALESSANDRA PRIORE
- MARIO SCANNAPIECO



L

LEGISLAZIONE

- RIFIUTO o REVOCA del PERMESSO DI SOGGIORNO
- I CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE (CIE)
- LEGGI DI INIZIATIVA GOVERNATIVA
- LEGGE BOSSI-FINI (LUGLIO 2002, N. 189)
- MARE NOSTRUM
- FRONTEX
- TRITON



LEGISLAZIONE

Le legislazioni dei Paesi UE pongono l'autonomia economica dell'immigrato come una condizione necessaria per avere un permesso di soggiorno e poi la cittadinanza. L'immigrato viene espulso se non dimostra di avere un lavoro regolare o qualcuno che possa dargli un sostentamento economico, condizioni per ottenere un regolare permesso di soggiorno. Una prima eccezione a questo principio riguarda quanti sono vittime di persecuzioni politiche o religiose, provengono da dittature e Paesi in guerra. Il diritto internazionale prevede che in questi casi sia riconosciuto il diritto di asilo, l'assistenza sanitaria e le cure di primo soccorso. A qualsiasi persona, pure clandestina, si applica quanto sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. La norma si presta anche a degli abusi, essendo difficile provare la nazionalità di un clandestino che chiede asilo politico, e se questi ne ha effettivamente diritto.

I flussi di immigrazione clandestina vengono combattuti con accordi bilaterali con i Governi e le polizie dei Paesi di origine, in termini di esercitazioni e operazioni congiunte, condivisione di uomini, risorse, informazioni. Sul piano non repressivo, si combatte con accordi commerciali e di interscambio che favoriscano gli investimenti esteri, la crescita economica e del livello medio di istruzione, un mercato di sbocco alla produzione dei Paesi più poveri.

Il Parlamento europeo ha approvato, il 20 novembre 2008, l'introduzione di una carta blu sul modello della green card americana, che avrà lo scopo di attirare in Europa immigrati qualificati provenienti dai paesi terzi e ciò secondo una tabella standard di qualifiche applicabile discrezionalmente dai singoli Stati membri. Oltre alla carta blu, il Parlamento europeo ha adottato la cosiddetta "direttiva sanzioni" che prevede l'applicazione di multe e di sanzioni penali ai datori di lavoro che impiegano immigrati



CENTRI DI PRIMO SOCCORSO E ACCOGLIENZA (CPSA)

Ospitano gli stranieri al momento del loro arrivo in Italia. In questi centri i migranti ricevono le prime cure mediche necessarie, vengono fotosegnalati, possono richiedere la protezione internazionale. Successivamente, a seconda della loro condizione, vengono trasferiti nelle altre tipologie di centri.

Questi i centri (Cpsa) sul territorio:

- Agrigento, Lampedusa – (Centro di primo soccorso e accoglienza)
- Cagliari, Elmas – (Centro di primo soccorso e accoglienza, con funzioni di Cara)
- Lecce - Otranto (Centro di primissima accoglienza)
- Ragusa, Pozzallo (Centro di primo soccorso e accoglienza)



CENTRI DI ACCOGLIENZA (CDA)

I centri di accoglienza (Cda) garantiscono prima accoglienza allo straniero rintracciato sul territorio nazionale per il tempo necessario alla sua identificazione e all'accertamento sulla regolarità della sua permanenza in Italia.



CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO (CARA)

Lo straniero irregolare che richiede la protezione internazionale viene invece inviato nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara), per l'identificazione e l'avvio delle procedure relative alla protezione internazionale.



CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE (CIE)

Gli stranieri giunti in modo irregolare in Italia che non fanno richiesta di protezione internazionale o non ne hanno i requisiti sono trattenuti nei centri di identificazione ed espulsione (Cie), istituiti per evitare la dispersione sul territorio di chi è in via di espulsione e consentire l'esecuzione del relativo provvedimento da parte delle Forze dell'ordine. Il tempo di permanenza (18 mesi al massimo - link al decreto legge n.89/2011 convertito dalla legge n.129/2011) è funzionale alle procedure di identificazione e a quelle successive di espulsione e rimpatrio.



Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

Il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) costituisce una rete di centri c.d. di “seconda accoglienza” destinata ai richiedenti e ai titolari di protezione internazionale.

Esso non è dunque finalizzato (come i CDA o i CARA) ad un’assistenza immediata delle persone che arrivano sul territorio italiano ma, originariamente, all’integrazione sociale ed economica di soggetti già titolari di una forma di protezione internazionale (rifugiati, titolari di protezione sussidiaria o umanitaria). Nei primi anni di attività, tuttavia, lo SPRAR ha dovuto supplire alle carenze del sistema “primario” di accoglienza, con una quota decrescente di posti assegnati anche ai richiedenti protezione (passati dall’80% nel 2004 al 28% nel 2011).

Lo SPRAR si propone due obiettivi principali: (a) offrire misure di assistenza e di protezione al singolo beneficiario; (b) favorirne il percorso di integrazione attraverso l’acquisizione di una ritrovata autonomia.

Per raggiungere tali obiettivi i progetti dello SPRAR si fondano tutti sul concetto di empowerment del beneficiario, inteso come “un processo individuale e organizzato, attraverso il quale le singole persone possono (ri)costruire le proprie capacità di scelta e di progettazione e (ri)acquistare la percezione del proprio valore, delle proprie potenzialità e opportunità”



RIFIUTO o REVOCA del PERMESSO DI SOGGIORNO

IL PERMESSO di soggiorno può essere rifiutato o revocato nel caso in cui il soggetto in questione si riveli un pericolo per l'ordine pubblico, attraverso un reato punito dalla legge italiana, o non abbia più disponibilità economiche tali da sostentarsi nel nostro territorio.

L'unica eccezione è nel caso della **perdita di un posto di lavoro**. In questo caso, si può rimanere in Italia fino alla conclusione del permesso (e comunque per un periodo non superiore ad un anno) e nel frattempo, si viene iscritti nelle liste di collocamento. Se entro il termine di questo periodo si trova un altro lavoro, il permesso viene rinnovato, altrimenti è revocato.



I CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE (CIE)

Sono strutture destinate al trattenimento, convalidato dal giudice di pace, degli stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione. La funzione loro attribuita è quella di evitare la dispersione degli immigrati irregolari sul territorio e di consentire la materiale esecuzione, da parte delle forze dell'ordine, dei provvedimenti di espulsione emessi nei confronti degli irregolari. In questi centri il termine massimo di permanenza degli stranieri è di 60 giorni complessivi (30 giorni, con ulteriori 30 su richiesta del questore e conseguente provvedimento di proroga da parte del magistrato). Lampedusa compare anche tra questi, con una struttura da 200 posti.



LEGGI E OPERAZIONI DI INIZIATIVA GOVERNATIVA

- LEGGE BOSI FINI
- OPERAZIONE MARE NOSTRUM
- OPERAZIONE FRONTEX
- OPERAZIONE TRITON



LEGGE BOSSI-FINI (LUGLIO 2002, N. 189)

È una normativa che disciplina l'immigrazione, detta così dai primi firmatari Gianfranco Fini ed Umberto Bossi che nel governo Berlusconi II ricoprivano, rispettivamente, le cariche di vicepresidente del Consiglio dei ministri e di ministro per le Riforme istituzionali e la Devoluzione. La legge in materia di immigrazione, entrata in vigore il 9 settembre, oltre ad avviare le procedure restrittive segna anche l'inizio delle procedure per la regolarizzazione delle colf, delle badanti e dei lavoratori non in regola. In sintesi, le principali novità della legge furono le seguenti:

Espulsioni con accompagnamento alla frontiera, Permesso di soggiorno legato ad un lavoro effettivo, Inasprimento delle pene per i trafficanti di esseri umani Sanatoria per colf, assistenti ad anziani, malati e diversamente abili, lavoratori con contratto di lavoro di almeno 1 anno, Uso delle navi della Marina Militare per contrastare il traffico di clandestini.

L'istituzione dei centri di identificazione per la detenzione dei richiedenti asilo e di una procedura veloce per la determinazione del diritto di asilo per i richiedenti detenuti, "genera preoccupazione" per l'accesso alle procedure di asilo, per la detenzione dei richiedenti asilo in violazione degli standard previsti dalla normativa internazionale e per la violazione del principio del non-refoulement (non respingimento) che vieta di rimpatriare o espellere forzatamente i richiedenti asilo verso Paesi in cui potrebbero essere a rischio di gravi abusi dei diritti umani; la possibilità che molte delle migliaia di migranti e richiedenti asilo giunti in Italia via mare, principalmente dalla Libia, siano stati respinti verso Paesi in cui erano a rischio di violazioni dei diritti umani.

La Corte Costituzionale, interpellata, ha sancito che il rapporto reato-pena previsto nella legge Bossi-Fini non viola il canone della ragionevolezza e ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità sollevate.



L'Operazione Mare nostrum è stata una vasta missione di salvataggio in mare dei migranti che cercavano di attraversare il Canale di Sicilia dalle coste libiche ai territori italiano e maltese, attuata dall'ottobre 2013 al 1° novembre 2014 dalle forze della Marina Militare dell'Aeronautica Militare italiane.

Il 3 ottobre 2013 a poche miglia del porto di Lampedusa c'è stato il naufragio di un'imbarcazione libica usata per il trasporto di migranti, noto come "tragedia di Lampedusa". L'affondamento ha provocato: 366 morti accertati e circa 20 dispersi presunti; i superstiti salvati sono stati 155, di cui 41 minori.

In seguito al naufragio di Lampedusa, il governo italiano, guidato dal presidente del consiglio Enrico Letta, decise di rafforzare il dispositivo nazionale per il pattugliamento del Canale di Sicilia autorizzando l'operazione «Mare nostrum», una missione militare e umanitaria la cui finalità era di prestare soccorso ai migranti, prima che potessero ripetersi altri tragici eventi nel Mediterraneo.

A partire da novembre 2014, l'operazione Mare nostrum è stata sostituita dall'operazione "Triton di Frontex«, il programma, a guida UE , punta al controllo delle frontiere.

I migranti provenivano da due zone: la Libia (alcune ore di attraversata) o dall'Egitto (8 giorni di attraversata), usavano gommoni, barconi e pescherecci.

L'unico stato che con l'Italia ha contribuito all'operazione fu la Slovenia. Pur avendo solo 44 km di mare la Slovenia ha mandato la nave Triglav, anche se però gli è stata data una zona più vicina alla costa data la grandezza della nave.



I compiti riguardano le frontiere esterne degli stati dell'Unione europea e in particolare degli stati che hanno aderito agli accordi di Schengen:

- Coordinare la cooperazione attiva fra gli stati membri in materia di gestione e controllo delle frontiere esterne.
- Definire un modello di valutazione comune e integrato dei rischi.
- Assistere gli stati membri nella formazione professionale delle guardie in servizio presso le frontiere esterne.
- Assistere i controlli, i pattugliamenti e la vigilanza delle frontiere esterne.
- Appoggiare gli stati membri in operazioni comuni di rimpatrio dei clandestini.
- Aiutare gli stati membri che si trovino in situazioni che necessitano un'assistenza, operativa o tecnica, di rinforzo nel controllo delle frontiere esterne.
- Mettere a disposizione gruppi di intervento rapido negli stati membri. (Compito assegnato a seguito di una modifica del trattato iniziale, grazie al Regolamento (CE) n° 863/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio). Tuttavia, quest'ultimo compito, da attuarsi su precisa richiesta di uno o più stati membri, può essere messo in atto per un periodo limitato e in situazioni eccezionali e urgenti, ad esempio in caso di afflusso in misura massiccia di migranti da Stati extracomunitari.



L'operazione Triton (originariamente chiamata Frontex Plus è una operazione di sicurezza delle frontiere dell'Unione europea condotta da Frontex, l'agenzia europea di controllo delle frontiere, con l'obiettivo di tenere controllate le frontiere nel mar Mediterraneo.

L'operazione, che ha sostituito l'"operazione Mare nostrum" nel presidio dei flussi di migranti è iniziata il 1º novembre 2014[e prevede contributi volontari da 15 su 28 Stati membri dell'UE.

L'operazione Triton è iniziata dopo la fine dell'operazione italiana "Mare Nostrum", giudicata troppo costosa per un singolo Stato dell'UE (9.000.000 € al mese per 12 mesi). Il governo italiano aveva chiesto fondi supplementari da altri Stati membri dell'UE, ma non fu offerto il supporto richiesto.

In seguito alla tragedia di Lampedusa del 3 ottobre 2011, il governo italiano, guidato dal presidente del consiglio Enrico Letta, ha deciso di rafforzare il dispositivo nazionale per il pattugliamento del canale di Sicilia autorizzando la operazione Mare nostrum, una missione militare e umanitaria la cui finalità è di prestare soccorso ai migranti prima che possano ripetersi altri eventi nel Mediterraneo.

Questa operazione ha due scopi principali: quello di salvaguardare la vita in mare e di contrastare il traffico illegale di migranti. Nell'agosto del 2014 dopo incessanti richieste da parte del ministro perché l'Unione Europea si mobilitasse in aiuto dell'Italia, il commissario europeo per gli affari interni Cecilia Malmström ha dichiarato che l'Operazione Mare nostrum[sarebbe stata sostituita dal programma europeo "Triton" di Frontex. Successivamente, tramite una serie di incontri in Europa, riesce a ottenere il sostegno di alcuni paesi come Francia, Germania e Spagna, che si dichiarano pronti a sostenere l'introduzione del programma Triton.



M

- MEDIATORE CULTURALE
- MIGRANTE
- MIGRANTI, PROFUGHI, RIFUGIATI: ECCO SIGNIFICATI E DIFFERENZE
- MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO



Il **mediatore culturale** è un agente bilingue che media tra partecipanti monolingue ad una conversazione appartenenti a due comunità linguistiche differenti. Il suo compito è quello di facilitare la comprensione. È informato su entrambe le culture, sia quella dei nativi sia quella del ricercatore anche se è più vicino ad una delle due.

Il mediatore è identificato dall'osservatore, e lo aiuta nella ricerca, o facendo parte del gruppo di interesse o intrattenendo relazioni con i membri della società in esame. Nel suo aiuto al ricercatore, egli ha un ruolo molto delicato, quello di rassicurare sulle intenzioni dell'osservatore quando lo presenterà ai guardiani, cioè coloro che proteggono il gruppo da occhi indiscreti e che giustamente vogliono informazioni sul suo scopo.

L'importanza del ruolo del mediatore implica una scelta accurata e non frettolosa della persona che lo interpreterà, anche perché il buon esito della ricerca è anche nelle sue mani.

Dal punto di vista dell'intervento sociale quella del mediatore culturale è una figura professionale che ha il compito di facilitare l'inserimento dei cittadini stranieri nel contesto sociale del paese di accoglienza, esercitando la funzione di tramite tra i bisogni dei migranti e le risposte offerte dai servizi pubblici^[1].

La definizione di mediatore interculturale, ripresa ancora da Demetrio, può allora così riassumersi: "per mediatore interculturale intendiamo l'insegnante che, con consapevolezza, si interroga e si attrezza per favorire non tanto la transizione da una cultura all'altra quanto la sintesi - dove è possibile - tra culture, allo scopo di creare momenti pedagogici capaci di andare oltre le reciproche differenze".



MIGRANTE

Viene utilizzato in maniera generica e generale per indicare il flusso di persone in fuga dal proprio Paese che arriva in un altro. Il termine per la precisione indica chi decide di lasciare volontariamente il proprio Paese d'origine per cercare un lavoro e condizioni di vita migliori.

A differenza del rifugiato, un migrante quindi non è un perseguitato nel proprio Paese e può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza, senza nessun rischio. Migrante ha quindi una connotazione più economica.



MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO

Con **minore straniero non accompagnato** si definisce un soggetto minorenni privo di cittadinanza italiana o di altri stati dell'Unione europea, il quale non avendo provveduto ad una richiesta di asilo politico, è presente per qualsiasi circostanza sul territorio dello Stato, in assenza di soggetti terzi quali genitori o adulti che detengano per conto suo responsabilità legale, assistenza e rappresentanza.

Permanenza sul territorio italiano Ogni minore non accompagnato, in base alle normative vigenti, deve essere segnalato alle autorità competenti. In particolare, a seconda dei casi: alla Procura della Repubblica, presso il Tribunale per i minorenni; al Giudice tutelare; al Comitato per i minori stranieri. Constatata l'illegittima presenza sul territorio italiano del minore straniero non accompagnato è previsto che il minore non venga espulso in base al principio della inespellibilità (laddove il minore non rappresenti motivo di minaccia per la sicurezza e l'ordine pubblico dello Stato); tuttavia, al fine di mantenere l'unità familiare, è prevista la pratica del rimpatrio assistito. In base al principio di inespellibilità sopra citato, i minori stranieri non accompagnati godono del diritto di ottenere il permesso di soggiorno.



Assistenza sanitaria Per ciò che concerne l'assistenza sanitaria, la procedura prevista dal nostro ordinamento si differenzia a seconda che il minore sia provvisto meno del Permesso di soggiorno. Difatti al minore titolare del permesso di soggiorno è garantita l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, con la possibilità di usufruire a tutte le prestazioni da esso garantite^[4]; per il minore straniero non accompagnato sprovvisto di permesso di soggiorno, invece, non è fornito accesso al S.S.N. ma tuttavia sono garantite le cure ambulatorie urgenti ed essenziali purché non continuative.

Diritto all'istruzione Il diritto all'istruzione è garantito per tutti i minorenni stranieri non accompagnati, sia che siano titolari del permesso di soggiorno o meno. Difatti, in base all'ordinamento vigente, sono anch'essi soggetti all'obbligo scolastico ed hanno il diritto di essere iscritti a scuola.

- PERMESSO DI SOGGIORNO
- PROFUGO
- PROGETTI DEL CENTRO LA TENDA
- PROGETTI REALIZZATI
 - PAROLA AI MIGRANTI
 - LABORATORIO: DIRITTI E DOVERI DI CITTADINANZA
 - GIORNALE ALCHIMONDO
 - CENTRO DI ACCOGLIENZA DI NOCERA INFERIORE
- PROGETTI IN CORSO D'OPERA
 - LA SCUOLA CHE FA PER TE
 - NESSUNO È STRANIERO
 - PICCOLI MONDI IN VIAGGIO
 - ACCOGLIENZA DONNE
- PROGETTI FAMI
 - PROTEZIONE MINORI NON ACCOMPAGNATI
 - PERCORSI DI AUTONOMIA
 - FORMAZIONE CIVICO LINGUISTICA
 - RIMPATRIO VOLONTARIO
 - ASSISTENZA SANITARIA
 - TRASFERIMENTO BUONE PRATICHE
 - APPRENDIMENTO LINGUA ITALIANA



È un'autorizzazione, rilasciata dalla Polizia di Stato, che deve essere richiesta dai soggetti extracomunitari per poter soggiornare nel paese per più di otto giorni, ovvero di novanta giorni se in possesso di visto d'ingresso per motivi di turismo. Non è richiesto per i cittadini di altri stati facenti parte dell'Unione europea.

Deve essere richiesto entro otto giorni dall'ingresso in Italia dello straniero. La durata del permesso di soggiorno è differente a seconda delle motivazioni del soggiorno. Se il permesso viene rilasciato per motivi di lavoro subordinato, la durata è quella del relativo contratto di lavoro, con un massimo di due anni, rinnovabile sino a che lo straniero conserva quello od un altro lavoro (con un massimo di sei mesi di stato di disoccupazione).

Se il permesso viene rilasciato per motivi di lavoro stagionale, la durata varia dai sei ai nove mesi (a seconda del tipo di lavoro svolto).

Se viene rilasciato per lo svolgimento di un lavoro autonomo ha durata di un anno.

Se viene rilasciato per ricongiungimento familiare ha la durata di due anni se il familiare a cui ci si ricongiunge ha un permesso biennale, altrimenti la minore durata del permesso del familiare fonte di sostentamento.

Se viene rilasciato per finalità di studio o formazione può avere durata fino ad un anno.

Il permesso di soggiorno può avere anche una durata illimitata (nel caso di permesso per elezione di domicilio in Italia, ottenibile dimostrando di avere una fonte di reddito costante e sufficiente per poter vivere confortevolmente in Italia, ad esempio una pensione o rilevanti proprietà immobiliari).

Il permesso di soggiorno in scadenza deve essere rinnovato, con apposita richiesta, almeno 60 giorni prima della stessa. La validità del permesso di soggiorno è la stessa del visto d'ingresso, ma può essere rinnovato. In ogni caso attualmente (dopo l'entrata in vigore della legge Bossi-Fini- 2002) il permesso ha la durata massima di due anni ed è legata alla sussistenza di un contratto di lavoro subordinato (tanto che si definisce anche contratto di soggiorno); permessi di un anno o di durata inferiore possono essere rilasciati per lavoro autonomo o imprenditoriale, studio, tirocinio formativo, malattia, gravidanza, disoccupazione, ecc.

Motivi ostativi al rilascio se il soggetto richiedente ha dei precedenti penali, per determinati delitti stabiliti dalla legge e ritenuti particolarmente gravi o connessi alla richiesta del permesso stesso (quali ad esempio omicidi, traffico di droga o di esseri umani), esso può non essere rilasciato. Così pure se perde il lavoro od ultima gli studi per cui il permesso era stato rilasciato (salva la possibilità di rilascio di un permesso breve per disoccupazione e ricerca lavoro).

Esenzione

Qualora lo straniero sia in Italia per motivi di turismo, visite o affari, per soggiorni inferiori ai tre mesi è esentato dal richiedere tale documento.



PROFUGO

il termine profugo che ha un significato un po' diverso da quello di rifugiato.

Aiuta nella definizione il dizionario Treccani: "il profugo è colui che per diverse ragioni (guerra, povertà, fame, calamità naturali, ecc.) ha lasciato il proprio Paese ma non è nelle condizioni di chiedere la protezione internazionale".

Quindi solo lo status di rifugiato è sancito dal diritto internazionale.



PREMESSA AI PROGETTI DI ALFABETIZZAZIONE

La presenza di cittadini stranieri nella provincia di Salerno è da diversi anni una componente strutturale del territorio e della società.

I cittadini extra UE continuano ad aumentare; secondo i dati ISTAT nella provincia risiedono 38414 cittadini regolari, ai quali va sommata una quota almeno del 30% costituita da irregolari e lavoratori migranti in attesa di regolarizzazione.

Per tutti questi nuovi cittadini diventa di cruciale importanza la conoscenza della lingua italiana, sia come veicolo di inclusione ed integrazione, che di inserimento sociale e lavorativo, strumento che previene situazioni di disagio sociale ed allevia l'acuirsi del senso di estraneità e solitudine.

L'importanza della conoscenza della lingua del Paese ospitante, inoltre, è stata ribadita dalle attuali disposizioni normative europee e nazionali, basti pensare all'accordo di integrazione, previsto dall' articolo 4 bis del Digs 286/1998 o all'obbligo dell'accertamento della conoscenza basilare della lingua per l'ottenimento del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

Nella specifico nella città di Salerno sono residenti circa 5000 cittadini stranieri con un incremento media annuo del 7%.



PROGETTI DEL CENTRO LA TENDA PER GLI IMMIGRATI

PROGETTI REALIZZATI

- [PAROLA AI MIGRANTI](#)
- [LABORATORIO: DIRITTI E DOVERI DI CITTADINANZA](#)
- [GIORNALE ALCHIMONDO](#)
- [CENTRO DI ACCOGLIENZA DI NOCERA INFERIORE](#)
- [LA SCUOLA CHE FA PER TE](#)

PROGETTI IN CORSO D'OPERA

- [NESSUNO È STRANIERO](#)
- [PICCOLI MONDI IN VIAGGIO](#)
- [ACCOGLIENZA DONNE](#)
- [PROGETTI FAMI](#)



PROGETTO «PAROLA AI MIGRANTI»

Contenuti: Favorire l'integrazione culturale e linguistica

consolidare un clima di maggiore coesione e responsabilità sociale, potenziando le abilità e competenze dei beneficiari relative alla lingua, ai linguaggi, al dialogo ed alla comunicazione;

Promuovere la formazione professionale e l'orientamento al lavoro - orientare le donne immigrate che individuano il settore dell'assistenza familiare come soluzione immediata al proprio problema lavorativo e di sicurezza alloggiativa a scelte consapevoli nell'ambito dei diversi profili di specializzazione e lavoro che offre il settore, valorizzando know how abilità ed attitudini individuali e senza trascurare le aspettative del proprio progetto migratorio

Inserimento in percorsi formativi di base per l'acquisizione di competenze e conoscenze specifiche nell'ambito dell'assistenza familiare

Avvio e/o ridefinizione della relazione tra famiglia, assistito e assistente familiare nell'ottica della comprensione reciproca di bisogni materiali, retaggi culturali e normativa del lavoro nell'ottica di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di assistenza domiciliare con particolare attenzione alla promozione e tutela dei diritti, dei bisogni e delle specificità culturali di assistiti e assistenti

Orientamento civico attraverso percorsi di educazione civica per adulti stranieri, è quello di fornire ai partecipanti una serie di conoscenze per favorire l'orientamento nel sistema politico-istituzionale del paese in cui vivono. Il corso fornisce gli strumenti essenziali per una più efficace interazione nella realtà sociale in cui sono inseriti, sotto il duplice profilo della partecipazione e della consapevolezza dei diritti e dei doveri che fanno capo ad ogni individuo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.

Un'opportunità per una formazione per le persone immigrate che miri a creare un comune senso di appartenenza rispetto alla società che le accoglie e a fornire gli elementi cardine della convivenza, nella prospettiva di una cittadinanza condivisa.

Attività: Formazione: Lingua Italiana; Educazione Civica; Professionale e orientamento al lavoro.



PROGETTO

«LABORATORIO: DIRITTI E DOVERI DI CITTADINANZA»

L'obiettivo è di promuovere la cittadinanza attiva dei migranti attraverso laboratori tematici sui propri 'diritti' e sui propri 'doveri'. In pratica l'attività verte a far conoscere i principi fondamentali della Costituzione Italiana e della Carta Europea dei Diritti Fondamentali, orientare gli immigrati nella rete dei servizi e delle istituzioni locali. Inoltre si approfondiscono argomenti quali: il diritto alla salute, le norme contrattuali di carattere lavorativo. Grazie all'applicazione della didattica laboratoriale, metodologia innovativa fondata sul 'fare', sulla sperimentazione concreta che sostiene i processi di apprendimento e di partecipazione, si promuovono il riconoscimento delle capacità necessarie ma non possedute, la conoscenza della realtà esterna, la progettazione e la promozione di sé, lo sviluppo di competenze psico-sociali e relazionali (come comunicare, lavorare in gruppo). In particolare la principale finalità è quella di innalzare la consapevolezza individuale sui principali riferimenti normativi per potersi orientare e 'orientare' i propri connazionali.



PROGETTO «GIORNALE ALCHIMONDO»

Si tratta di un laboratorio di giornalismo articolato in diversi percorsi tematici sulle principali problematiche che vivono gli immigrati.

L'obiettivo è realizzare un vero e proprio giornale, pensato, scritto e redatto dagli stessi immigrati. La scelta della lingua di diffusione del giornale è caduta sull'italiano in quanto lingua comune agli immigrati presenti sul territorio.

Le finalità principali consistono nel promuovere la conoscenza, il confronto con le istituzioni e la società civile, il dialogo tra popoli e culture.



PROGETTO

«CENTRO DI ACCOGLIENZA DI NOCERA INFERIORE»

"Immigrazione e integrazione - Esperienze sul territorio a confronto" Presso la sede del Centro La Tenda a Nocera Inferiore si è avviato un nuovo e coinvolgente processo, un percorso sui temi dell'immigrazione realizzato in sinergia con altre associazioni e realtà dell'Agro Nocerino Sarnese. Il cammino di riflessione e discussione ha visto partecipare, oltre che il Centro La Tenda, la Bottega del commercio equo e solidale di Nocera, l'Associazione Segnali di vita di Roccapiemonte, l'ARCI, l'Azione Cattolica della Parrocchia dell'Immacolata, il Direttore della Caritas diocesana, il Movimento dei Focolarini, l'Associazione Amnesty International di Angri, la Gifra e la Caritas della Parrocchia di S. Antonio. La finalità della Rete è di allargare il percorso di sensibilizzazione oltre alle realtà già ad essa afferenti per tale ragione si sta strutturando un "calendario di sensibilizzazione": ogni incontro è visto come occasione per stimolare un'attenzione ed una discussione sull'immigrazione



PROGETTI IN CORSO D'OPERA DEL CENTRO LA TENDA

- [NESSUNO È STRANIERO](#)
- [PICCOLI MONDI IN VIAGGIO](#)
- [ACCOGLIENZA DONNE](#)
- [PROGETTI FAMI](#)



PROGETTO NESSUNO E' STRANIERO

Il progetto NESSUNO E' STRANIERO ha come obiettivo prioritario quello di rompere l'isolamento degli stranieri in carcere, sia uomini che donne, sia in possesso di permesso di soggiorno che irregolari, attraverso alcune azioni congiunte e di promuovere e sostenere percorsi strutturati ed organici di inclusione. E' prevista la realizzazione di attività che possano da un lato rendere meno pesante la permanenza in carcere e dall'altro favorire un rapporto con l'esterno per creare le condizioni di un possibile reinserimento degli stranieri nella città di Salerno o facilitare ed accompagnare il loro rientro in patria.

Obiettivi - Porre le basi per il recupero del detenuto in prospettiva della sua futura scarcerazione - Attivare e/o riattivare relazioni esterne per consentire un possibile reinserimento nella città di Salerno e/o facilitare il loro rientro in patria - Valorizzare la cultura e le identità dei singoli e dei gruppi dei detenuti attraverso la promozione di dialoghi interculturali e rendere la vita carceraria più sopportabile eliminando pericolose forme o episodi di razzismo



- si deve assicurare, entro le ventiquattro ore dalla comunicazione anche verbale della Prefettura/UTG di Salerno, i servizi di prima, assicurando i servizi di seguito elencati:

• **1) Servizi di gestione amministrativa:**

- - acquisizione registrazione degli ospiti, effettuata dagli organi di polizia (dati anagrafici, estremi dei documenti di ammissione e quant'altro utile alla loro gestione) secondo le modalità stabile dalla Questura;

- - tenuta di un apposito registro sulla presenza giornaliera degli ospiti;

• **2) Servizi di assistenza generica alla persona:**

- - orientamento generale sulle regole comportamentali all'interno della struttura, nonché

- sulla relativa organizzazione;

- - servizio di lavanderia;

- - altri servizi di assistenza generica alla persona;

• **3) Servizi di assistenza sanitaria**

- - l'assistenza sanitaria, da effettuare presso i presidi sanitari territoriali (ASP) o medici di base deve garantire l'assistenza infermieristica che comprende:

- a) la somministrazione di farmaci prescritti dal medico avendo cura di comunicare agli operatori della struttura i nominativi degli ospiti e gli orari della somministrazione;

- b) in caso di infortunio, provvedere alle cure di primo soccorso e, se necessario, all' accompagnamento dell'infortunato in ospedale;

- c) prenotare, presso centri pubblici, le visite specialistiche e gli esami diagnostici disposti dal medico e accompagnare e assistere, se necessario, gli ospiti alle visite mediche specialistiche ed in caso di ricovero in ospedale;

• **4) Fornitura dei pasti:**

- Il servizio dovrà essere svolto per sette giorni la settimana, con una somministrazione di prima colazione pranzo e cena, secondo il numero delle presenze effettive nella struttura.

- Nella scelta degli alimenti sarà posta la massima cura nel proporre menù non in contrasto con i principi e le abitudini alimentari degli ospiti. In particolare, dovranno essere rispettati tutti i vincoli costituiti da regole alimentari dettate dalle diverse scelte religiose.

- In caso di particolari prescrizioni mediche, di allergie dichiarate o accertate, e comunque qualora si trattasse di bambini in età neonatale, dovranno essere fornite diete adeguate.

• **5) Fornitura di beni:**

- La struttura di accoglienza dovrà fornire tutti i generi di prima necessità come di seguito elencato:

- a) effetti lettereci adeguati al posto occupato, composti da materasso, cuscino, lenzuola, federe e coperte che saranno periodicamente cambiati per l'avvio ai servizi di lavanderia, e quant'altro utile al confort della persona;

- b) prodotti per l'igiene personale e vestiario, intendendo la fornitura del minimo necessario fornito al momento dell'accoglienza presso la struttura, e, all'occorrenza, il rinnovo dei sotto elencati beni da effettuare periodicamente al fine di garantire l'igiene e il

- decoro della persona.

- Per tutti le ospiti si deve prevedere un servizio di mediazione linguistica

- e culturale che deve garantire la copertura delle seguenti prestazioni:

- a) servizio di mediazione linguistica e culturale;

- b) servizio d'informazione sulla normativa concernente l'immigrazione, i diritti doveri e condizione dello straniero;

- c) sostegno socio -psicologico;

- d) Una tessera/ricarica telefonica di €. 15,00 all'ingresso;

- e) un autoveicolo per il trasporto di persone al fine di provvedere al Trasferimento dei migranti dal punto di raccolta indicato dalla Prefettura alla struttura oltre che per le necessità di spostamento degli ospiti, anche su richiesta della Prefettura/U.T.G.

- E' riconosciuto a ciascun ospite un "pocket money", pari ad € 2,50 pro capite /pro die, fino ad un massimo di €. 7,50 per nucleo familiare da erogare sotto forma di "buoni" spendibili in strutture ed esercizi convenzionati o di carte prepagate da utilizzare a seconda della necessità degli ospiti, qualora si verifichi un'oggettiva difficoltà da parte dei richiedenti la protezione internazionale, ad utilizzare i "buoni" secondo le modalità previste dalla convenzione, è possibile erogare, in accordo con l'ente gestore, in "contanti" la somma spettante ai migranti provvedendo a sottoscrivere la relativa ricevuta.

- Partecipano alle attività della casa

- Frequentano il corso di italiano a Fieravecchia e due volte a settimana corso di italiano a Brignano

- Accoglienza avviata dal 22 luglio 2015:

- periodo 22 luglio 2015 è arrivato un primo gruppo di 10 donne fino al 6 agosto quando è andata via l'ultima rimasta, tutte di nazionalità nigeriana

- periodo 11 agosto è arrivato il secondo gruppo di 10 donne di cui 9 sono andate via subito (sono rimaste per una sola notte) tutte di nazionalità eritrea 1 sola OMO JANE è rimasta fino ad oggi di nazionalità nigeriana

- periodo 31 agosto è arrivato il terzo gruppo di 9 donne tutte di nazionalità nigeriana di cui oggi è rimasta solo BLESSING che è in via di trasferimento in altra struttura del percorso SPRAR

- periodo 22 ottobre è arrivato il quarto gruppo di 3 donne di cui 2 donne di nazionalità eritrea sono andate via dopo due giorni ed 1 donna GISELLE di nazionalità congolese è rimasta

- periodo 29 dicembre è arrivato il quinti gruppo di 2 donne FAVOUR ed HAILE entrambi nigeriana e sono ancora presenti in struttura



PROGETTO «PICCOLI MONDI IN VIAGGIO»

Da Giugno a Dicembre 2015

- Dedalus è ente capofila del progetto, in partenariato con la Cooperativa Sciangrilà, Associazione La Tenda, Cooperativa La Fenice, Cooperativa Iskra, sostenuto dalla Fondazione Pio Monte della Misericordia.
- Regione Campania
- Il progetto è stato finanziato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, attraverso il fondo Amif (Asylum, Migration And Integration Fund) Emergency Assistance a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Assistenza Emergenziale “Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori stranieri non accompagnati”.

Piccoli Mondi in Viaggio mira a tutelare il diritto alla sicurezza ed all'integrità psicofisica ai minori stranieri soli destinatari del servizio di accoglienza immediata e transitoria e a porre le basi per la strutturazione di percorsi di inclusione sociale nel passaggio ai servizi di seconda accoglienza (servizi Sprar per quanti facciano richiesta di protezione internazionale).

- Le attività previste dal progetto sono:
- trasferimento presso i centri di accoglienza dai luoghi di sbarco/arrivo o dai luoghi di rintraccio;
- prima accoglienza e risposta ai bisogni materiali;
- informazione e supporto legale propedeutici all'avvio delle procedure di identificazione, accertamento della minore età, affidamento/nomina tutore, richiesta della protezione internazionale e ricongiungimento familiare;
- assistenza sanitaria e supporto psico-sociale, in considerazione dello stato di vulnerabilità dei MSNA;
- trasferimento dei minori stranieri non accompagnati accolti dalle strutture temporanee di prima accoglienza verso soluzioni di accoglienza di secondo livello (SPRAR) finalizzate all'autonomia.
- I destinatari sono minori stranieri soli destinatari del servizio di accoglienza immediata e transitoria.



Q

QUO VADIS

Servizio di elaborazione dati primo orientamento utenti
del Centro La Tenda



Servizio di elaborazione dati primo orientamento utenti del Centro La Tenda

Tossicodipendenti extracomunitari

Numero di **extracomunitari** con problemi di droga arrestati dal 2002 al 2015

nel 2002 **9**

nel 2003 **3**

nel 2004 **7**

nel 2005 **4**

nel 2006 **14**

nel 2007 **11**

nel 2008 **20**

nel 2009 **11**

nel 2010 **2**

nel 2011 **12**

nel 2012 **10**

nel 2013 **6**

nel 2014 **3**

nel 2015 **8**

Di cui

53 con problemi di alcol

14 con problemi di droghe leggere

52 con problemi di droghe pesanti



R

RIFUGIATO



Il termine ha un significato giuridico ben preciso. Lo status di rifugiato è sancito e definito nel diritto internazionale dalla Convenzione di Ginevra del 1951, viene riconosciuto a quelle persone che non possono tornare a casa perché per loro sarebbe troppo pericoloso e hanno quindi bisogno di trovare protezione altrove. Nella Convenzione si legge che il rifugiato è una persona che «nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato. Il rifugiato è anche chi "essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi".

Uno status che può essere perso. Lo status di rifugiato è una condizione giuridica, può quindi essere "perso", come stabilisce la Convenzione di Ginevra, se la persona ha volontariamente richiesto la protezione dello Stato di cui possiede la cittadinanza; se ha volontariamente riacquisitato la cittadinanza persa; se ha acquistato una nuova cittadinanza e gode della protezione dello Stato di cui ha acquistato la cittadinanza; se è volontariamente tornata e si è domiciliata nel Paese che aveva lasciato o in cui non era più andata per paura di essere perseguitata; se, cessate le circostanze in base alle quali è stata riconosciuta come rifugiato, essa non può continuare a rifiutare di domandare la protezione dello Stato di cui ha la cittadinanza: se, in pratica, la situazione nel suo Paese è cambiata in meglio. Richiedente asilo Il richiedente asilo è una persona che, avendo lasciato il proprio Paese, chiede il riconoscimento dello status di rifugiato o altre forme di protezione internazionale ed è in attesa di una decisione da parte delle autorità competenti riguardo al riconoscimento del loro status di rifugiati.



S

- SALERNO META AMBITA
- SARAGNANO
- SCHENGEN (Accordi di)
- SPRAR
- SERVIZI DEL CENTRO LA TENDA PER GLI IMMIGRATI



IMMIGRATI PRESENTI

- In Campania 84 mila di cui il 26% a Salerno

- 80% hanno tra i 25 e 49 anni

• SETTORE DI OCCUPAZIONE

- Industria 19%,

- Edilizia 14%,

- Commercio 12%

- Agricoltura 9,8%

• MINORI E ISTRUZIONE

- dato nazionale oltre 570.000 studenti

- 43.000 (Oltre un quarto in Campania)

- 37% alle elementari;

- 25% alle medie;

- 23% scuole superiori

- il restante alla scuola dell'infanzia

- Napoli con 5488,

- Caserta con 3106

- Salerno con 2607

- **Oltre 130.000** unità nella **Campania** da aggiungere almeno 50.000 irregolari (secondo il coordinamento Regionale della Cgil)
- **Secondo posto per la provincia di Salerno con 27.000** persone il 21% circa dell'intera regione.
- nella città di Salerno sono residenti circa 5000 cittadini stranieri con un incremento medio annuo del 7%. Lavoro domestico 6,2%
- Settore alberghiero e della ristorazione 14% (in questi settori i dati non rispecchiano la realtà in quanto in essi maggiormente si annidano il grosso del lavoro sommerso ed in nero)
- 1° posto europei pari al 55% Ucraini pari al 27%
- 2° posto africani marocchini 9%, algerini e tunisini 3%, 2% nigeriani, senegalesi e ghanesi
- 3° posto asiatici Cina 6,3%, dallo Sri Lanka 4% filippine 2,3% gli americani in totale pari al 6% dall'Oceania 0,2%



COMUNITÀ di SARAGNANO

**Via Ludovico Ariosto, 4
Saragnano di Baronissi (SA)**

La struttura (accreditata con la Regione Campania) è operativa dal 1986 per l'accoglienza di persone in stato di dipendenza ed offre ai suoi ospiti percorsi educativi individualizzati in un contesto comunitario.

COMUNITÀ SARAGNANO



SCHENGEN (Accordi di)

- Complesso di accordi volti a favorire la libera circolazione dei cittadini e la lotta alla criminalità organizzata all'interno dell'Unione Europea (UE) mediante l'abbattimento delle frontiere interne tra gli Stati partecipanti e la costituzione di un sistema comune di controllo alle frontiere esterne dell'UE.
- A un primo accordo siglato a Schengen nel 1985 da Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi, ha fatto seguito una Convenzione di attuazione (1990), entrata in vigore nel 1995. Ulteriori accordi hanno permesso l'adesione al sistema degli altri Stati dell'UE (l'accordo di adesione dell'Italia è del 1990), tranne Regno Unito e Irlanda. Con il Trattato di Amsterdam (1997, entrato in vigore nel 1999) le norme e le strutture previste dagli accordi sono state integrate nel diritto dell'Unione Europea. Dell'area Schengen fanno parte anche tre paesi non aderenti all'UE (Islanda, Norvegia, Svizzera).



Lo spazio Schengen si basa sul trattato di Schengen del 1985. Lo spazio Schengen rappresenta un territorio dove la libera circolazione delle persone è garantita. Gli Stati firmatari del trattato hanno abolito tutte le frontiere interne sostituendole con un'unica frontiera esterna. Entro tale spazio si applicano regole e procedure comuni in materia di visti, soggiorni brevi, richieste d'asilo e controlli alle frontiere. Contestualmente, per garantire la sicurezza all'interno dello spazio di Schengen, è stata potenziata la cooperazione e il coordinamento tra i servizi di polizia e le autorità giudiziarie. La cooperazione Schengen è stata inserita nel quadro legislativo dell'Unione europea (UE) attraverso il trattato di Amsterdam del 1997. Tuttavia, non tutti i partecipanti alla cooperazione Schengen sono membri dello spazio Schengen, perché non desiderano abolire i controlli alle frontiere oppure perché non soddisfano i requisiti richiesti per l'applicazione dei patti di Schengen.

Nel corso degli anni '80 si è aperto un dibattito sul significato di libera circolazione delle persone. Per alcuni Stati membri, il concetto di libera circolazione doveva applicarsi esclusivamente ai cittadini europei, il che imponeva di mantenere i controlli alle frontiere per distinguere i cittadini europei da quelli dei paesi terzi. Altri Stati membri auspicavano invece una libera circolazione per tutti, con la conseguente abolizione di detti controlli alle frontiere. Vista l'impossibilità di giungere a un accordo, Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi hanno deciso nel 1985 di creare fra di essi un territorio senza frontiere, il cosiddetto «spazio Schengen», dal nome della città lussemburghese nella quale sono stati firmati i primi accordi. In virtù della firma del trattato di Amsterdam, tale cooperazione intergovernativa è stata integrata nell'Unione europea (UE) il 1° maggio 1999.



Lo SPRAR in Italia

- Il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) costituisce una rete di centri c.d. di “seconda accoglienza” destinata ai richiedenti e ai titolari di protezione internazionale.
- Esso non è dunque finalizzato (come i CDA o i CARA) ad un’assistenza immediata delle persone che arrivano sul territorio italiano ma, originariamente, all’integrazione sociale ed economica di soggetti già titolari di una forma di protezione internazionale (rifugiati, titolari di protezione sussidiaria o umanitaria). Nei primi anni di attività, tuttavia, lo SPRAR ha dovuto supplire alle carenze del sistema “primario” di accoglienza, con una quota decrescente di posti assegnati anche ai richiedenti protezione (passati dall’80% nel 2004 al 28% nel 2011).
- Lo SPRAR si propone due obiettivi principali: (a) offrire misure di assistenza e di protezione al singolo beneficiario; (b) favorirne il percorso di integrazione attraverso l’acquisizione di una ritrovata autonomia.
- Per raggiungere tali obiettivi i progetti dello SPRAR si fondano tutti sul concetto di *empowerment* del beneficiario,

• In questo senso esso rappresenta una punta di “eccellenza” del complessivo sistema istituzionale di accoglienza degli immigrati e dei richiedenti asilo, purtroppo destinato ad accogliere soltanto una minima parte dei soggetti ai quali esso teoricamente si rivolge.

• Lo SPRAR è stato istituito ai sensi dell’art. 32 l. n. 189/2002, e in seguito a un protocollo d’intesa del 2001 stipulato dal Ministero dell’Interno, dall’ANCI e dall’Alto Commissariato Onu per i Rifugiati (UNHCR), che hanno cercato di razionalizzare i programmi di accoglienza in precedenza gestiti a livello locale. L’intera rete è coordinata e monitorata da un Servizio Centrale, gestito dall’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), in seguito ad una convenzione stipulata con il Ministero dell’Interno.

• Il Sistema è attualmente finanziato attraverso il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo (FNPSA) anche se nel corso del tempo ha potuto contare su diverse fonti di finanziamento straordinarie. Nel 2011, ad esempio, secondo i dati del Servizio Centrale, ai 3000 posti finanziati attraverso il FNPSA, si sono aggiunti altri 979 posti, finanziati dalla Protezione Civile (816 posti) e dalle risorse provenienti dall’8 per mille (163).



SERVIZI

Anno 2015

- SPORTELLO DI ORIENTAMENTO
- SERVIZIO ARCOBALENO
- SERVIZIO LEGALE
- LA SCUOLA CHE FA PER TE
- DOPO LA SCUOLA E OLTRE



SPORTELLO ORIENTAMENTO

Accoglie i bisogni immediati degli immigrati cercando di accompagnarli in un percorso di integrazione, mettendo in risalto le loro potenzialità al fine di orientarli verso scelte lavorative adeguate, eventualmente precedute da corsi di formazione.



SERVIZIO ARCOBALENO

È un contributo offerto dal centro “La Tenda” che comprende varie attività a favore degli immigrati che si svolgono presso la sede in Via Fieravecchia, 20 – Salerno.

Tali attività si sono esplicitate attraverso:

- uno SPORTELLO DI ORIENTAMENTO
- un SERVIZIO LEGALE

e in due attività specifiche:

- LA SCUOLA CHE FA PER TE
- DOPO LA SCUOLA E OLTRE
- PERMANENZE



SERVIZIO LEGALE

Offre consulenza agli immigrati da parte di due avvocati al fine di supportare tecnicamente eventuali problemi che riguardano il loro soggiorno in Italia (permessi di soggiorno ecc).

Seminari di cittadinanza attiva che si sono tenuti settimanalmente da Settembre a Dicembre in collaborazione con il Servizio Regionale di mediazione culturale “Yalla”. L’obiettivo è quello di mettere a conoscenza degli immigrati quali siano i loro diritti e doveri e di intraprendere un percorso di educazione civica allo scopo di favorire la loro integrazione sociale.



LA SCUOLA CHE FA PER TE

“La scuola che fa per te” copre un periodo che va da Luglio a Settembre. Essa coinvolge in particolare i minori immigrati che vengono in Italia per ricongiungersi con le proprie famiglie, e vengono accompagnati, sia didatticamente sia socialmente all’inserimento scolastico.

L’obiettivo è quello di favorire l’integrazione e facilitare il percorso scolastico attraverso corsi di italiano e la partecipazione ad attività organizzate anche in strutture esterne (manifestazioni sportive, eventi). Hanno partecipato a questo progetto 7 minori stranieri di varie nazionalità: ucraina, filippina, srilankese.



DOPO LA SCUOLA ED OLTRE

È un servizio di doposcuola per minori immigrati e non, il cui obiettivo finale è quello di renderli didatticamente autonomi e permettere l'inserimento sociale, anche attraverso momenti ludici per favorire l'integrazione. Attualmente partecipano a tale progetto 10 minori dai 9 ai 15 anni, di varie nazionalità: ucraina, rep. Dominicana, srilankese, italiana.



PERMANENZE

Inoltre, sempre presso la sede di via Fieravecchia, è stata allestita una mostra fotografica intitolata «Permanenze», resa a disposizione del pubblico dal 4 al 18 giugno, in collaborazione con il Servizio Regionale di Mediazione Culturale Yalla.

Il fotografo Eduardo Castaldo ha sapientemente rappresentato vari aspetti dell'immigrazione, da quello dell'integrazione strettamente civile a quello relativo ai rapporti di amicizia che si instaurano tra individui appartenenti a diverse culture.

Il tutto ha alla base l'esigenza di eliminare eventuali pregiudizi e favorire l'accoglienza, al fine di permettere una serena integrazione sociale.



STRANIERO

È Straniero chi non proviene dal territorio nazionale in cui si trova in quel momento, quindi chiunque decida di varcare i confini dello Stato in cui nasce.

I motivi di questa decisione possono essere diversi: turismo, un'occasione particolare, come un concerto o altro, uno spostamento duraturo in un altro paese.



T

TRAGEDIE DELL'IMMIGRAZIONE



2 settembre 2015

La foto del corpo senza vita di un bambino siriano su una spiaggia della località balneare di Bodrum, nel Sud della Turchia, scuote le coscienze di tutto il mondo. La barca sulla quale si trovava con la sua famiglia è affondata mentre attraversava il Mar Mediterraneo diretta all'isola greca di Kos. Insieme a lui sono morti affogati almeno altri nove migranti, tutti in fuga da una guerra che dura ormai da quattro anni.

13 settembre 2015

Un barcone di legno stracarico di migranti si rovescia per il vento e le onde alte a poche centinaia di metri dal suo traguardo: le coste dell'isola greca di Farmakonissi, a una quindicina di chilometri dalla Turchia, nel Dodecaneso, nell'Egeo sud-orientale. Muoiono 34 persone: quattro neonati, 11 bambini e 19 adulti

15 settembre 2015

Un'imbarcazione partita dalla città di Datca e diretta all'isola greca di Kos, si rovescia. La Guardia costiera turca riesce a salvare 211 delle 233 persone che si trovavano a bordo. Tra le vittime anche 4 bambini

Migranti siriani approdati salvi a Lesbos, Grecia

18 settembre 2015

Una bambina siriana di 4 anni è morta nel naufragio di un barcone al largo della costa di Cesme, nella provincia occidentale turca di Smirne. La Guardia costiera turca è riuscita a salvare altri 14 siriani, tra cui 8 bambini.



V

VOLTI



VOLTI



Z

ORIZZONTI

I disegni degli alunni dell'Istituto Comprensivo
Jacopo Sannazaro Giffoni Sei Casali (SA)

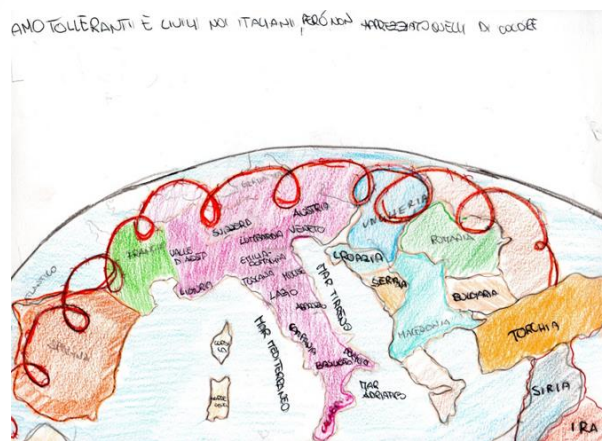


ORIZZONTI



ORIZZONTI

I disegni degli alunni
dell'Istituto Comprensivo Jacopo Sannazaro Giffoni Sei Casali (SA)



DISEGNO DI GIOVANNI ZOCCOLA

Istituto Comprensivo Jacopo Sannazaro Giffoni Sei Casali (SA)



DISEGNO DI SIMONA RUSSO

Istituto Comprensivo Jacopo Sannazaro Giffoni Sei Casali (SA)



DISEGNO DI GIORGIANA TUDORACHE

Istituto Comprensivo Jacopo Sannazaro Giffoni Sei Casali (SA)



GLOSSARIO IN SINTESI

STRANIERO.

È STRANIERO chi non proviene dal territorio nazionale in cui si trova in quel momento, quindi chiunque decida di varcare i confini dello Stato in cui nasce.

I motivi di questa decisione possono essere diversi: turismo, un'occasione particolare, come un concerto o altro, uno spostamento duraturo in un altro paese.

IMMIGRATO.

Qualsiasi cittadino italiano può “emigrare” dalle nostre frontiere, ed “immigrare” entrando in un'altra nazione.

Dunque, è “immigrato” colui che entra in Italia per una permanenza duratura nel tempo.

Spesso utilizziamo “immigrato” come sinonimo di “profugo”, o “clandestino”, rendendo identiche situazioni totalmente differenti.

PROFUGO.

Il termine “profugo” non ha alcun significato giuridico, ma indica generalmente una persona allontanata dal paese di origine a causa di persecuzioni, di una guerra, o di eventi politici equiparabili.

CLANDESTINO.

Invece, il “clandestino” è colui che vive, opera, viaggia ecc. di nascosto (dal latino clam "di nascosto"), al di fuori della legalità.

Per estensione, l'espressione passeggero clandestino è passata poi ad indicare ogni persona che viaggia illegalmente su un aeroplano, un bus, una nave o un treno.

IMMIGRATO CLANDESTINO.

Gli immigrati clandestini sono quindi coloro che giungono nel nostro paese attraverso mezzi di trasporto illegali, come le carrette del mare; non necessariamente, quindi, queste persone hanno commesso illegalità al di là di questo trasporto.

Tuttavia, in Italia sono identificati come immigrati clandestini anche coloro che, condannati in seguito ad atti contrari alla legge in vigore, si vedono revocare il permesso di soggiorno.

PERMESSO DI SOGGIORNO.

Questo documento non è altro che un atto amministrativo con il quale lo straniero, regolarmente entrato nel territorio italiano (quindi in possesso di VISTO D'INGRESSO e PASSAPORTO), viene autorizzato a stabilirvisi per un determinato periodo.

La legge fissa la durata massima del permesso, almeno per alcuni settori di attività:

- 1) **visite, affari e turismo:** non più di tre mesi;
- 2) **lavoro stagionale:** non più di sei mesi (o nove, se l'attività lo richiede). In questo caso la legge stabilisce anche la durata minima del permesso di soggiorno: venti giorni.
- 3) **corsi di studio o formazione certificati:** un anno (nel caso di corsi pluriennali, il permesso è rinnovabile ogni anno);
- 4) **lavoro autonomo, lavoro subordinato a tempo indeterminato e ricongiungimenti familiari:** due anni.

Negli altri casi, il permesso avrà la stessa durata dell'attività per cui è stato rilasciato. Ad esempio, il permesso per cure mediche dura per tutta la durata del trattamento terapeutico.

Il permesso deve essere richiesto entro gli **8 giorni dall'ingresso** nel nostro paese, e **deve essere rilasciato entro 30 giorni**, a meno che non sia rifiutato.

RIFIUTO o REVOCA del PERMESSO DI SOGGIORNO.

IL PERMESSO di soggiorno può essere rifiutato o revocato nel caso in cui il soggetto in questione si riveli un pericolo per l'ordine pubblico, attraverso un reato punito dalla legge italiana, o non abbia più disponibilità economiche tali da sostentarsi nel nostro territorio. CAOS CERTITO

L'unica eccezione è nel caso della **perdita di un posto di lavoro**.

In questo caso, si può rimanere in Italia fino alla conclusione del permesso (e comunque per un periodo non superiore ad un anno) e nel frattempo, si viene iscritti nelle liste di collocamento.

Se entro il termine di questo periodo si trova un altro lavoro, il permesso viene rinnovato, altrimenti è revocato.

ESPULSIONE

Il permesso di soggiorno viene revocato attraverso la consegna di un “**foglio di via**”, che è l'invito a lasciare il territorio nazionale entro **quindici giorni lavorativi** dalla notifica della revoca.

Se una persona in questa situazione non lascia il nostro paese, sarà emanato il provvedimento di espulsione, ed avrà **5 giorni di tempo** per uscire dai nostri confini.

Trascorso questo periodo di tempo, si torna ad essere **clandestini**.

DIRITTO D'ASILO e RIFUGIATI.

Il permesso di soggiorno NON è il diritto di ASILO, e NON riguarda i rifugiati. Secondo la convenzione di Ginevra (1951), un rifugiato è un individuo che:

*ha fondato motivo di temere la persecuzione a motivo della sua

discendenza,

religione,

nazionalità,

appartenenza ad un particolare gruppo sociale,

opinione politica;

*si trova al di fuori del suo paese d'origine;

*non può o non vuole avvalersi della protezione di quel paese, o ritornarvi, per timore di essere perseguitato.

La convenzione, firmata nel 1951, diventa operativa solo nel 1966, quando il protocollo dell'ONU, relativo allo status dei rifugiati, la introduce nella legislazione dei vari stati membri.

DIRITTO d' ASILO in ITALIA.

In Italia, il diritto di asilo è garantito dall'art.10 comma 3 della Costituzione:

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

CONCLUDENDO...

Gli immigrati sono mossi dalla ricerca di condizioni di vita migliori, perché, spesso i Paesi di provenienza sono poveri oppure nei loro territori nazionali non vengono rispettati i diritti civili.

Tuttavia, in tutte queste definizioni, e, soprattutto, nella costituzione internazionale, manca una categoria di persone: i profughi climatici (o ambientali).

Gli *Eco – rifugiati* sono coloro che fuggono dalla propria terra d'origine non a causa di un fenomeno politico o per cercare migliori condizioni lavorative, ma a causa di eventi naturali disastrosi o compromettenti riguardo alla possibilità di vivere in tale luogo.

Un fenomeno in espansione, su cui non esiste alcuna convenzione, protocollo o documento.

Semplicemente, queste persone sono equiparate agli immigrati, nella maggior parte considerati clandestini: invisibili dalla società.

STORIE DI VITA

Tratte da “HOME”

Report intermedio

(LE INIZIALI DEI NOMI CHE SEGUONO SONO DI PURA FANTASIA)



- **1.Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
- Famiglia composta da padre, madre e tre figli, lui è il più grande. Aveva due fratelli più grandi che sono morti durante la guerra. Uno è morto a Tunisi, l'altro in Libia. La famiglia vive a Tripoli. I genitori non lavorano. Si arrangiano. Il padre prima faceva il meccanico. A causa della guerra non è andato più a scuola. Restava sempre in casa. Era pericoloso persino uscire di casa.
- **2. Ragioni del viaggio.**
- All'inizio ha cercato di avere il visto. E' andato a Tunisi all'ambasciata ma non ci è riuscito. E' partito illegalmente con tre amici che però sono andati in Germania. Se potesse tornare indietro non partirebbe, consapevole dei rischi che si corrono con il viaggio in mare. Nel gommone dove viaggiava c'erano anche altri libici. Lui sostiene che adesso sta cominciando a crescere anche l'immigrazione libica: sono i più poveri quelli che non possono permettersi il visto. La maggior parte dei libici, però, non si ferma in Italia, ma è diretta in Germania, Inghilterra.
- **3.Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato Il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
- E' partito il primo maggio. Ha pagato 1400 denari. Una nave italiana li ha soccorsi e li ha portati prima a Reggio, poi a Pellaro. A Pellaro stava bene, aveva amici, ma nessuno gli ha mai spiegato quale sarebbe stato il suo percorso.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?)
- Non conosce nessuno in Italia. Vorrebbe continuare a studiare e poicercare un lavoro. Gli piace giocare a pallone.



BV

(1998) 17 ANNI NAZIONALITÀ: BENGALESE

- **1. Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
- Il padre è morto quando lui aveva 12 anni. Viveva con sua madre; ha 3 fratelli e 2 sorelle, lui è l'ultimo. I fratelli lavoravano i campi, lui attualmente viveva con la madre perché i fratelli si sono sposati. Per quanto poteva, lui aiutava la madre, faceva il piastrellista.
- **2. Ragioni del viaggio.**
- Ha lasciato il Bangladesh per stare in Libia dove ha trovato lavoro come muratore. Siccome la situazione era pericolosa, ha deciso di partire. I soldi per il viaggio se li è procurati vendendo una mucca.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
- In Libia è stato 5 mesi, poi è partito per l'Italia. Il viaggio è stato molto duro, è durato 4 giorni, ma ha ricevuto molti maltrattamenti e abusi.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?)
- Vorrebbe rimanere in Italia e non ha qui nessun punto di riferimento. Sa fare il piastrellista e vorrebbe fare qualsiasi cosa per aiutare la sua famiglia perché essa dipende da lui. Qui si trova bene ma non gradisce il cibo.



18 ANNI(1997) NAZIONALITÀ:BENGALESE

- **1.Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
- Famiglia composta da madre, padre, due fratelli e due sorelle. Lui è il più grande. Il padre è morto di cancro. La famiglia dipendeva dallo zio paterno.
- **2. Ragioni del viaggio.**
- Tutta la famiglia ha deciso che lui partisse.Suo zio e altri membri della famiglia hanno pagato il viaggio.
- **3.Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato Il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
- E' arrivato in Libia nel 2014. Ha lavorato in un cantiere navale. L'alta criminalità, la poca sicurezza e l'instabilità economica lo hanno spinto a partire per l'Italia. E' arrivato il 4 maggio a Pellaro (Reggio Calabria) ed è rimasto lì per due mesi.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?)
- Ha uno zio lontano che vive a Roma, ma non è disposto ad accoglierlo. Accetta di rimanere qui e di fare il percorso come minore per l'ottenimento del permesso di soggiorno. In futuro vorrebbe andare in Germania.



DU

(1998) 17 ANNI NAZIONALITÀ: BENGALESE

- **1. Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
- Il padre è morto 3 anni fa per infarto. Lui viveva con la mamma, 3 fratelli e una sorella. Lui è il secondo figlio. Dice che adesso è compito suo mantenere la famiglia. Quando era in Bangladesh, vivevano grazie al fratello maggiore che lavorava; poi è andato via perché si è sposato quindi ha smesso di aiutare la madre economicamente.
- **2. Ragioni del viaggio.**
- La famiglia ha venduto una terra per pagargli il viaggio e altre persone gli hanno prestato soldi che dovrà restituire con gli interessi. Per questo motivo è sempre triste e preoccupato.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
- E' partito per la Libia in aereo ed è stato lì sei mesi, ha lavorato per pochi giorni ma non è riuscito a mandare soldi a casa. In Libia ha conosciuto altri bengalesi che lo hanno aiutato a pagare il viaggio per l'Italia. E' partito con due amici che sono andati a Roma (sono scappati). E' in Italia da due mesi e dieci giorni.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta)
- Vuole lavorare e guadagnare soldi da mandare in Bangladesh. Al suo paese aiutava lo zio che fa l'autista.



EK

17 ANNI (1998) NAZIONALITÀ: BENGALESE

- **1. Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
- Ha 2 fratelli e 2 sorelle; viveva con i genitori ed è il primogenito; la sua famiglia dipende da lui. Al suo paese ha imparato a lavorare come piastrellista e muratore. Siccome non guadagnava tanto, ha venduto un campo ed è partito per la Libia con l'aereo.
- **2. Ragioni del viaggio.**
- E' rimasto in Libia 7 mesi lavorando come piastrellista, ma non ha guadagnato nulla perché il titolare è scappato prima di partire. La situazione in Libia era pericolosa e ha deciso di venire in Italia.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
- In Libia ha incontrato altri bengalesi che gli hanno prestato i soldi per venire in Italia. Il viaggio è durato 4 giorni: è stato ripetutamente picchiato e maltrattato.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?)
- Vorrebbe vivere in Italia perché la percepisce tranquilla. Non ha punti di riferimento. Vorrebbe fare qualsiasi lavoro per mandare i soldi a casa. Si trova bene qui in Italia ma ha problemi con il cibo.



(1997) NAZIONALITÀ: BENGALESE

- **1. Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
- Famiglia composta da madre, padre, 4 fratelli e 2 sorelle. Il padre non lavora. Lui è il primo figlio maschio: "la famiglia dipende da me". Lavorava come agricoltore, prima aiutando il padre, poi da solo.
- **2. Ragioni del viaggio.**
- Tutta la famiglia ha deciso che lui partisse e ha contribuito al viaggio.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
- È stato in Libia per 10 mesi. Ha fatto il netturbino per un'impresa privata. A causa dell'instabilità e dell'insicurezza, ha deciso di lasciare la Libia. Ha subito un'aggressione dopo un furto. È stato picchiato e gli hanno dato una coltellata in una gamba. È partito da solo. È arrivato il 5 maggio 2015.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?)
- Vuole rimanere in Italia per lavorare. Gli va bene qualsiasi lavoro, anche l'agricoltore. Lamenta un forte mal di denti.



17 ANNI (1998) NAZIONALITÀ: BENGALESE

- **1. Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
- Famiglia composta da madre, padre, 4 fratelli e 2 sorelle. Lui è il più piccolo. I fratelli vivono in case diverse, ma tutti in Bangladesh. Lui lavorava come muratore.
- **2. Ragioni del viaggio.**
- Tutta la famiglia ha deciso che lui partisse per la Libia nel 2014. Ha lavorato come piastrellista, ma non riusciva a guadagnare molto perché ogni volta che lo pagavano veniva derubato.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
- E' arrivato il 4 maggio a Reggio Calabria con Asad
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?)
- Il suo obiettivo è quello di andare in Germania, ma non adesso. Pensa che in Germania ci sia più lavoro. Per il momento accetta di iniziare il percorso proposto e di restare con noi.



- **1.Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
- Famiglia: 4 sorelle sposate. Unico maschio. Viveva con i genitori, andava a scuola; ha finito la scuola media ed è passato alle superiori. Conosce solo l'arabo. Faceva lavori extra con piastrelle/mattonelle. Il padre è muratore, ma in crisi ed ha imparato a fare il piastrellista nel suo paesino (zone vicine). Faceva questo lavoro anche per aiutare la famiglia anche e soprattutto d'estate e i giorni festivi. Non aveva tempo per gli amici e per altre attività.
- **2. Ragioni del viaggio.**
- Ha pensato lui di andare via. La famiglia inizialmente non voleva però poi ha deciso di farlo andare. Hanno fatto un prestito in banca per pagare il viaggio. Per aiutare la famiglia economicamente hanno deciso di farlo partire e provare in Italia.
- **3.Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato Il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
- 5 ore di viaggio fino ad Alessandria. Stesso viaggio di Maohmud. Mare agitato, problemi di cibo, più di 500 persone. Sbarcati in Sicilia. 4 giorni a Crotone, poi visite mediche. C'erano 4 persone (3 minorenni, 1 maggiorenne); hanno fatto il viaggio con loro, conoscenti.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?)
- Sta cercando di trovare un contatto egiziano qui in Italia, un amico del marito della sorella, un amico di famiglia che potrebbe aiutarlo e mettersi in contatto con lui nei prossimi giorni. Vorrebbe iniziare a lavorare (apprendista). Vorrebbe fare prima un percorso linguistico e poi lavorare.



SC

16 ANNI(1999) NAZIONALITÀ:EGIZIANA

- **1.Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
- Famiglia composta da 6 persone: madre, padre e 4 figli, una femmina poi tutti maschi, tutti nella stessa casa. Andava a scuola (1° superiore). Lui è il più grande, faceva lavoretti di trasporto dopo la scuola (tipo taxi) per aiutare la famiglia. Si sente molto legato alla sorella e ai genitori.
- **2. Ragioni del viaggio.**
- Per cambiare la sua situazione economica e quella della sua famiglia, ha deciso da solo di venire in Italia e affrontare il viaggio anche con altre persone, conoscenti. Ha messo da parte i soldi per anni con il padre e la famiglia.
- **3.Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato Il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
- Ha viaggiato un giorno intero per arrivare ad Alessandria, e poi 20 giorni in mare. Si sono persi e sono stati soccorsi da un'imbarcazione danese. Si sono fermati prima in Sicilia. A volte ci sono stati "casini" per il cibo, risse tra persone. Loro erano sotto l'imbarcazione a vari piani (3 piani).



16 ANNI (1999) NAZIONALITÀ: GUINEIANA

- **1. Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
 - Famiglia: è il figlio più piccolo di 9 fratelli; è orfano di entrambi i genitori. Attualmente sono solo 2, lui e una sorella maggiore (30 anni) che vive in Libia con suo marito. Prima di partire lui viveva in Guinea da solo. La madre aveva 9 figli e sono rimasti in 2, gli altri sono morti. Il padre aveva 2 mogli, sono morte entrambe. Il padre è morto nel 2005 e lui è rimasto con la madre. Nel 2008 è morta anche la madre ed è rimasto solo. Abitava con alcuni amici del villaggio, poi ad un certo punto è arrivato un signore anziano che diceva di essere il nonno; la gente del villaggio ha confermato. Questa persona ha cominciato a prendersi cura della casa (se ne è impossessato). Ibrahima ha cominciato ad avere problemi con lui perché aveva dato in affitto alcune camere, quindi ha deciso di andarsene. Ibrahima lavorava in un centro telefonico che era di un suo amico. Qual è la persona a cui si sente maggiormente legato? Nessuno. Non parla più con i suoi cugini, zii che vivono tutti in Liberia. Il suo punto di riferimento è il marito di sua sorella che vive in Liberia. Dice che non l'hanno accolto con loro perché la suocera della sorella non va d'accordo con la sorella e non voleva accoglierlo. Non aveva più nessuno che poteva aiutarlo. Si è sentito messo fuori da suo nonno!!! Non è andato in Liberia perché sapeva che lì non avrebbe avuto il sostegno che cercava. Poi sapeva che in Europa avrebbe vissuto meglio che in Africa.
- **2. Ragioni del viaggio.**
 - Un amico gli ha dato i soldi per arrivare in Algeria. Sono partiti e arrivati insieme in Algeria, ma quando sono arrivati l'amico gli ha detto "adesso cerca di lavorare e quando avrai i soldi me li darai". Ha lavorato come muratore per 8 mesi. Ha iniziato ad avere problemi perché a volte non lo pagavano minacciandolo di farlo arrestare. Così ha deciso di partire per la Libia con l'obiettivo di arrivare in Europa pagando un "passeur". E' stato 4 mesi in Libia dove ha lavorato un po'. E' stato sequestrato ma è riuscito a scappare ed è andato direttamente nella città da dove partono le navi per riuscire a partire.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
 - Il suo viaggio in totale è durato un anno esatto, da giugno 2014 a giugno 2015. Dice che il momento più difficile del viaggio è stata la traversata dalla Libia all'Italia, perché sono rimasti molte ore (10) in attesa dei soccorsi. E' stato il momento in cui ha avuto più paura. Le difficoltà maggiori le ha avute in Algeria e in Libia (per le violenze subite).
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?)
 - Quando è partito aveva ambizioni calcistiche però adesso dice che qui può fare tutto, qualsiasi tipo di lavoro. Quando pensa ai genitori morti si sente molto triste. Con la sorella va d'accordo, lei si aspetta che lui le mandi dei soldi.



17 ANNI (1998) NAZIONALITÀ: SENEGALESE

- **1. Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
- Famiglia: è cresciuto con il papà e la mamma. Il padre è commerciante, è un fornaio. La madre non lavora. Ha 2 fratelli maggiori e 2 minori. (Questi sono i figli dello stesso padre e della stessa madre). Il rapporto con il padre non è dei migliori perché lui ha tante mogli e altri figli. Non si vedono tanto, passa anche una settimana senza vederlo. I fratelli maggiori non lavorano, uno è studente, l'altro è militare. Il padre sostiene economicamente la famiglia.
- **2. Regioni del viaggio.** Tra tutti i figli, Alì l'unico ad aiutare il padre nel lavoro (gli altri sono piccoli). Il padre aveva assunto altri operai e Alì li gestiva. Dice che comunque aveva problemi economici perché negli anni passati il padre lo pagava, poi gli ha tolto i soldi. Gli aveva aperto un conto corrente (a nome del Padre); lui si è ribellato, il padre si è arrabbiato e gli ha tolto i soldi. Il conto corrente era a nome di un fratellastro (figlio di un'altra donna). Alì non aveva fiducia in lui e voleva un conto corrente solo per sé. Il padre all'ora gli ha tolto completamente i soldi. Questo episodio è stata la molla che ha scatenato la sua decisione a partire (nella famiglia poligama succedono spesso queste cose). Il padre non era d'accordo, ma lui glielo ha comunicato il giorno stesso in cui è partito. I soldi glieli ha dati la madre e una parte li ha raccolti lui stesso. I soldi che aveva gli sono bastati fino in Libia poi, sempre mentre era lì, uno zio che vive in Spagna gliene ha mandati ancora.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
- Senegal/Mali/Algeria. Nella frontiera tra Algeria e Marocco (5 mesi) lavorava come giardiniere. Si è fermato lì perché voleva andare in Spagna, poi ha cambiato idea perché si è reso conto che era difficile entrare in Spagna. Poi è andato in Libia dove è rimasto per 3 settimane. In Algeria ha conosciuto un altro senegalese che non aveva i soldi e Alì glieli ha prestati ma non li ha più riavuti. Nel deserto tra Mali e Algeria è stato preso in ostaggio dai Tuareg e hanno chiesto riscatto alla madre. In Libia non è mai stato imprigionato.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?)
- Non vuole più andare in Spagna dallo zio. All'inizio suo zio voleva farlo arrivare in Spagna con il ricongiungimento, adesso dice che lo zio non gli ha detto più nulla (in realtà è Alì che ha scelto di non contattarlo [ndr]). Dice che i suoi obiettivi dipendono dallo zio. Farà quello che gli dice lo zio. Lo zio ha una grande autorità su di lui. E' lui che decide, perciò Alì sta cercando di eludere il suo "controllo" rifiutando di chiamarlo.



16 ANNI (1999) NAZIONALITÀ:GUINEIANA

- **1.Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
 - Non è mai andato a scuola perché il padre non ha voluto. Il padre e la madre sono morti, la madre nel 2007, il padre nel 2013. Ha un fratello più grande e una sorella più piccola. Il padre aveva sposato due donne. Quando è morta la mamma ha vissuto con le seconde moglie del padre. Sidibe lavorava come commerciante, aiutando suo padre che aveva un piccolo negozio di alimentari. Per queste ragioni il papà non ha voluto che andasse a scuola. Nel 2013 il papà si è ammalato ed è morto. La persona della famiglia a cui si sente più legato è il fratello che vive in Guinea e fa il commerciante tra la Guinea e la Liberia.
- **2. Ragioni del viaggio.** Ha avuto problemi con la seconda moglie del padre che voleva vendere la casa dopo la morte del padre. Per i musulmani, dopo la morte del padre, sono i figli maschi che hanno diritto all'eredità. La seconda moglie, poiché aveva solo una figlia femmina, voleva vendere la casa per ricavarne soldi senza dare a Sedibe la parte che gli spetterebbe. Sedibe si è opposto e hanno avuto una brutta discussione. Lei lo ha picchiato così lui ha deciso di partire. Attualmente non sa che cosa ne è stato della casa poiché anche il fratello maggiore è rimasto in Liberia e non è più tornato in Guinea.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite)
 - Ha lasciato la Guinea il 4 Maggio 2015. E' stato una settimana in Costa d'Avorio, ha attraversato il Burkina Faso, poi Acedez (Nigeria) e poi Libia. E' stato un amico che gli ha pagato il viaggio fino alla Costa d'Avorio, poi in Costa d'Avorio e in una settimana, ha guadagnato i soldi raccogliendo e vendendo ferro. Con questi soldi è arrivato in Libia. Qui lo hanno arrestato ed è rimasto un mese in carcere (in realtà si è trattato di un sequestro, perché hanno chiesto ad un amico il riscatto che ha pagato il fratello. Chi non paga il riscatto è obbligato a lavorare. Durante il sequestro lo hanno obbligato a lavorare ma non ha mai ricevuto i soldi. Poi l'amico del fratello ha mandato i soldi e, grazie a questo pagamento, gli hanno permesso di imbarcarsi per l'Italia. La mafia che c'è dentro al traffico dei migranti consiste in un gruppo che sequestra i migranti e li obbliga a lavorare. Con il lavoro forzato Sedibe è riuscito a riscattarsi. Quando questo gruppo riceve il riscatto tramite il lavoro forzato, manda i migranti ad un altro gruppo (quello che si occupa di imbarcare i migranti). E' quest'ultimo gruppo che ha ricevuto i soldi dall'amico del fratello. In questo modo è riuscito ad imbarcarsi. Era da solo. Ha conosciuto Ibrahima a Lampedusa.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?)
 - Vuole imparare un mestiere. Gli piacerebbe fare il saldatore.



- **1. Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
- Il padre è un business man, import ed export di pecore. Ha due mogli. Si è separato da sua madre quando Kalifa era piccolo. La madre di Kalifa e' le seconda moglie. Il padre ha molti figli con le altre mogli. Lo ha visto molto poco. Dice che è stata una sua scelta quella di stare con la madre. Ha un fratello più piccolo, figlio dello stesso padre e della stessa madre (14 anni). Ha altri tre fratelli che la madre ha avuto con un altro marito che si è preso cura di lui come un padre.
- **2. Ragioni del viaggio.** La sua situazione in Gambia è molto dura. Sono molto poveri. I problemi politici in Gambia hanno peggiorato la sua situazione. Dice che la sua famiglia è molto importante nel suo gruppo etnico. Il nonno è un Imam e ha avuto problemi con il presidente alla fine del Ramadam ed è stato arrestato per dieci giorni. Hanno imprigionato anche suo zio e lui non sa se lo hanno rilasciato. Non c'è nessuno che lo supporta, dice che non avevano soldi per pagare niente, quindi ha deciso di partire per la Libia (il marito della madre ha 4 mogli e tanti figli a cui badare). Ha detto alla madre che voleva partire ma lei gli ha detto di no, perché lo aiutava di più stando a casa con lei, e perché non aveva i soldi per pagargli il viaggio. E' partito di notte senza dire niente rubando i pochi soldi che aveva.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato Il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite) E' arrivato in Senegal, poi inMali dove il suo denaro è finito. Qui ha lavorato per più di un mese. Poi è andato a Togo/Burkina Faso/Nigeria dove ha lavorato ma gli haano rubato tutti i soldi e un uomo lo ha aiutato offrendogli un lavoro. Poi è arrivato a Gatron (Libia) dove è stato arrestato e sequestrato per 5 mesi, perché non aveva soldi per pagare i sequestratori. Questo periodo è stato terribile per lui: molte violenze e abusi. Non vuole parlarne. Poi l'hanno lasciato andare ed ha lavorato per 3 mesi come piastrellista ed è arrivato a Rabat che è una città molto pericolosa. Qui un uomo lo ha aiutato offrendogli ospitalità e glihadato i soldi per raggiungere Tripoli. A Tripoli, mentre cercava lavoro, è stato arrestato e ha passato un altro mese in prigione. In totale in Libia è stato un anno, mentre il suo viaggio dalla Gambia alla Libia è durato un altro anno. In totale il suo viaggio è durato 2 anni. Quando è uscito di prigione, un egiziano lo ha aiutato offrendogli lavoro e casa per tre mesi; così ha ottenuto il lavoro per pagare il viaggio per l'Italia. Ricostruendo il periodo in Libia, dice che è stato arrestato 4 volte: una volta per 5 mesi, la seconda volta per 2 mesi, la terza volta per 1 mese e la quarta volta per un altro mese. Ha subito torture (frustate, bagni d'acqua fredda...). Vuole lasciarsi il passato alle spalle e dimenticarlo.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?) Vuole fare una scuola professionale. Gli piacerebbe avere una formazione come elettricista oppure fare l'imbianchino.



13 ANNI (2002) NAZIONALITÀ NIGERIANA

- **1. Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?)
 - Non ha madre e padre, sono morti in un incidente quando aveva sei anni. Ha due fratelli e una sorella più grande che si sono presi cura di lui. Ha frequentato un anno di scuola. E' in grado di leggere ma non scrive perfettamente. Ha interrotto la scuola perché non avevano soldi. Il fratello maggiore è andato in Libia a lavorare un anno e 4 mesi fa. La zona dove vive è poco sicura. Ha lasciato la Nigeria 3 mesi fa. Gli ha pagato il viaggio il fratello. Ha preferito far venire Victor e non gli altri 2 fratelli perché non era abbastanza forte per stare in Nigeria e resistere a Boko Haram. (II COLLOQUIO) I genitori sono morti quando aveva 5 anni. La madre aveva 74 anni e il padre 81 anni (dati da controllare perché mi sembra impossibile; dice che deve chiedere alle sorelle l'età dei genitori). Sono 4 figli, lui è il più giovane. Il più grande ha 22 anni e vive in Libia, dove lavora come muratore. Il secondo ha 20 anni e vive in Nigeria, la sorella ha 19 anni e va a scuola. Poi c'è lui. Il villaggio si chiama Ubeku e si trova in Edo State. Dice che nel suo villaggio non c'è il problema di Boko Haram ma problemi di criminalità diffuse.
- **2. Ragioni del viaggio.** Nigeria/Benin/Nigeria deserto/Libia. In Zuara ha incontrato il fratello. Il fratello è muratore. La Libia è troppo pericolosa. E' rimasto due mesi e ha aiutato il fratello a lavorare. Lui gli ha suggerito di venire in Italia e ha pagato 600 denari. Il barcone imbarcava acqua, sono stati soccorsi. E' rimasto nel campo di Lampedusa per una settimana. Non ha amici né familiari che vivono in Italia, ma vorrebbe tanto andare a scuola. (II COLLOQUIO) Era molto difficile vivere in Nigeria per il problema della criminalità (guerra tra gang). Parla del pericolo di stregoneria; dice che ci sono persone che hanno un potere spiritico che possono far diventare pazze le persone. Dice che sua madre si era ammalata a causa di stregoneria, poi la madre e il padre sono morti in un incidente. Victor è andato a scuola solo per due anni poi è stato il fratello a fargli lezioni a casa. I fratelli maggiori lo hanno cresciuto, il fratello maggiore ha deciso che Victor lasciasse la Nigeria perché era in pericolo. L'altro fratello che vive in Nigeria fa parte dei "Man o War", un corpo di polizia, quindi lui è forte e al sicuro. Anche la sorella sarebbe voluta partire ma aveva paura del viaggio.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite) (II COLLOQUIO) Nigeria/Niger/ Libia. La parte più brutta del viaggio è stato attraversare il deserto del Niger. La macchina era piena e un'altra macchina ha avuto un incidente e 5 persone sono morte. Poi è stato 2 mesi in Libia dove ha lavorato per un mese in un autolavaggio. Poi il fratello ha deciso che lui partisse per l'Italia, perché la guerra in Libia era troppo pericolosa. Lui gli ha pagato il viaggio in barca (600 denari).
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?)
 - (II COLLOQUIO) Il suo obiettivo è studiare e poi lavorare. Ama il disegno e l'arte.



NAZIONALITÀ GAMBIANA

- **1. Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?) I COLLOQUIO La madre è morta nel 2011. Viveva con il padre e un fratello più piccolo. Ha un'altra sorella, che è sposata e altre 2 sorelle che vivono in un'altra casa perché in Gambia uomini e donne anche se della stessa famiglia non vivono insieme. Ha un altro fratello più grande e uno che è morto nel 2006. Quindi in totale erano 7. Lui è il numero 5. Il padre è un agricoltore. Lui lo ha sempre aiutato dopo la scuola. Il COLLOQUIO La madre è morta nel 2011 per malattia. Il padre si è preso cura di lui. Non ha altre mogli. Erano 7 figli. 2 fratelli maggiori. Uno è morto nel 2006 anche lui per malattia. (Non ricorda che tipo di malattia). Lui è il terzo figlio maschio. Poi c'è un fratello minore: Ci sono tre sorelle, tutte più grandi di lui. 2 sorelle sono sposate, una no. Era molto legato al fratello che è morto. Adesso il suo punto di riferimento è una delle sorelle. Il padre è un agricoltore. Coltivavano mais che è un alimento molto importante in Gambia, fonte di guadagno.
- **2. Ragioni del viaggio.** I COLLOQUIO Il padre aveva 4 terre, ma il presidente Yahya Jammeh gliele ha tolte nel 2014, quindi sono rimasti senza lavoro e senza cibo. Quindi lui ha deciso di lasciare il Gambia. Il COLLOQUIO Il presidente ha tolto al padre la terra che coltivavano. Lui e suo fratello hanno tentato di opporsi ma senza troppa insistenza per paura di essere arrestati. Così lui e il fratello hanno deciso di lasciare il paese. Il fratello (ha 25 anni) è partito una settimana dopo. Adesso è in Germania.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite) I COLLOQUIO Il 1/1/2014 ha lasciato il Gambia. Ha impiegato 3 mesi per andare in Libia dove ha vissuto in casa con altri immigrati. Lavorava saltuariamente, ma la situazione in Libia non era sicura. La sua vita era a rischio perciò ha deciso di partire per l'Italia. Ha pagato 1000 denari per il viaggio. Il barcone stava per affondare e una nave italiana li ha soccorsi e portati a Reggio Calabria. C'era anche Kalife con lui. I COLLOQUIO E' partito dal Gambia il 1/1/2014. Poi Mali (solo 3 giorni). Poi Agadez (Niger) e Libia. Ha impiegato 3 mesi per arrivare in Libia. Ha passato più di un anno in Libia. Lì si è ricongiunto con il fratello. Vivevano e lavoravano insieme. Lavorava in un grande supermercato. Aiutava le persone a trasportare la spesa in macchina. La sua vita in Libia era solo lavoro. La vita lì era troppo pericolosa. Gli africani vengono sequestrati tutti i giorni. All'inizio di maggio è partito il fratello e poi (il 12 maggio) lui.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?) I COLLOQUIO Vorrebbe andare a scuola perché in Gambia non ha finito la scuola. Non conosce nessuno che vive in Italia. Il COLLOQUIO La sua passione è il calcio. Anche in Gambia giocava a calcio dopo la scuola. Altrimenti gli piacerebbe fare l'agricoltore perché è in grado di farlo, visto che già aiutava il padre.



AZIONALITA' IVORIANA

- **1. Famiglia di origine** (Da dove viene? Dove è cresciuto? Con chi ha vissuto la maggior parte del tempo? Con chi viveva ultimamente? A quale persona della famiglia si sente più legato? Com'era la tua vita prima di partire?) I COLLOQUIO I genitori sono nigeriani, ma lui è nato in Costa d'Avorio. La madre è commerciante tra la Nigeria e la Costa d'Avorio (Ejigbo= mamma). Il padre è morto. Dopo la guerra in Costa d'Avorio si è trasferito in Nigeria con la nonna che poi è morta. Il COLLOQUIO Genitori nigeriani, la madre faceva la commerciante tra la Nigeria e la Costa d'Avorio. La nonna viveva in Costa d'Avorio e lui è nato lì. Ha 2 fratelli maggiori di stessa madre (uno in Benin, un altro in Libia) e 2 sorelle di stessa madre e stesso padre. Il padre è morto. La madre vive in Costa d'Avorio con una figlia piccola. La famiglia del padre è in Nigeria e volevano che lui tornasse in Nigeria e lui è tornato, a Jos. Lui voleva andare a scuola ma loro (i fratelli del padre), lo hanno costretto a lavorare. Volevano che lavorasse come meccanico, ma lui ha rifiutato perché voleva studiare, perciò non gli parlavano più.
- **2. Ragioni del viaggio.** I COLLOQUIO Viveva a Josda solo e dati i problemi con Boko Haram, andava vagabondando, dalla Nigeria alla Costa d'Avorio, Burkina, Niger, Libia. I COLLOQUIO Nella zona di Bobo Haram ci sono attentati, perciò lui ha avuto paura e ha deciso di lasciare la Nigeria ed è andato in Costa d'Avorio, grazie ai soldi del fratello di sua madre. Ha iniziato a vendere il ferro, si è fatto un po' di soldi ed è ripartito per la Libia.
- **3. Il viaggio migratorio** (Chi ha pagato il viaggio? Come è andato Il viaggio? Quali paesi ha attraversato? Eventuali difficoltà, abusi o violenze subite) I COLLOQUIO Uno zio ha pagato il viaggio per lui. Ha passato 6 mesi in Libia come muratore. E' stato arrestato. E' arrivato a Gatron, ha lavorato. E' arrivato a Sabat dove è stato in prigione 24 giorni. E' evaso. Il fratello ha pagato per lui per arrivare a Tripoli. E' arrivato a Lampedusa il 31/05/2015. Il COLLOQUIO Costa D'Avorio, Burkina Faso, Niger, Libia. Ha viaggiato da solo. In Libia dice di avere un fratello della stessa mamma che lavora lì. Ha pensato di potere scrivere un libro e lavorare. Ha lavorato 3 settimane a Atron come muratore. Arrivato a Sabat, prima di vedere suo fratello lo hanno messo in prigione per 24 giorni, ma chiedevano i soldi ai parenti. E' scappato di prigione un giorno di venerdì quando il guardiano di servizio gli ha portato da mangiare ed ha dimenticato di chiudere la porta. Hanno approfittato del fatto che la guardia si era allontanata per pregare e in 8 sono scappati. E' stato aiutato da altri africani, ha chiamato il fratello che è venuto a prenderlo. E' rimasto 2 giorni da suo fratello, ha pagato un trafficante per andare a Tripoli. (Aveva lavorato un mese a Sabat per pagarsi il viaggio). Ha guadagnato 250 denari, il fratello gliene ha dati altri 200 e ha pagato per andare a Tripoli. In totale in Libia è stato 7 mesi (a Tripoli 2 mesi). Con 1100 denari ha pagato il viaggio in mare. A Tripoli ha vissuto un nuovo sequestro. Lo portavano a lavorare (era obbligato a lavorare). Poi ha pagato il viaggio ed è partito.
- **4. Obiettivi e progetto migratorio** (Vuole ricongiungersi a familiari che vivono in Italia? Accetta il percorso proposto? Che cosa vorrebbe e cosa si aspetta?) I COLLOQUIO Desidera giocare a pallone in Italia. I COLLOQUIO Desidera giocare a pallone in Italia



AVVISO AI MIGRANTI

Informazioni utili

- **Permesso di soggiorno per “richiesta asilo”:** quando fai richiesta di asilo, la Polizia ti consegna un foglietto chiamato “cedolino” in cui sono scritte le date dei tuoi successivi appuntamenti con la Questura. Successivamente ti verrà rilasciato un permesso di soggiorno per “richiesta asilo”.
- **Nel caso in cui tu venga inviato in un CARA (Centro di accoglienza per i richiedenti asilo) o in un CIE (Centro di Identificazione ed Espulsione) il permesso di soggiorno temporaneo non ti verrà consegnato.** Nel caso di invio al CARA ti verrà consegnato un attestato nominativo (un foglio in cui sono riportati i tuoi dati personali e la tua condizione giuridica). Nel caso tu venga inviato al CIE, dato che durante la procedura non potrai uscirne, non ti verrà consegnato alcun tipo di autorizzazione al soggiorno.
- **Assistenza sanitaria:** una volta ottenuto il permesso di soggiorno o del solo cedolino (in alcune Regioni) hai diritto all’assistenza sanitaria. Per usufruirne devi richiedere il codice fiscale all’Agenzia delle Entrate. Successivamente devi richiedere la tessera sanitaria alla ASL (Azienda Sanitaria Locale) e scegliere un medico al quale rivolgerti in caso di necessità.
- **Ricorda che hai comunque sempre diritto alle cure di emergenza anche prima del rilascio del permesso di soggiorno o del cedolino.**
- **Accesso al lavoro:** all’inizio della procedura di asilo non è possibile lavorare. Se la decisione sulla tua domanda di asilo non viene presa entro sei mesi dalla sua presentazione e il ritardo non è dovuto a un tuo comportamento, il permesso di soggiorno temporaneo viene rinnovato per altri sei mesi e ti consente anche di lavorare fino alla conclusione della procedura.
- **Diritto all’istruzione:** i minori richiedenti asilo o i figli minori di richiedenti asilo hanno il diritto di frequentare le scuole pubbliche. I richiedenti asilo maggiorenni hanno il diritto di accesso ai corsi di formazione professionali.
- **Accoglienza:** quando fai richiesta di asilo alla Questura, se non hai un posto dove vivere, comunicalo alla Polizia, che invierà la tua richiesta alla Prefettura. Qualora non ci siano posti disponibili nel sistema di accoglienza dello SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) sarai inviato temporaneamente in un CARA o in un centro di prima accoglienza (centri in cui si può essere ospitati solo per un periodo limitato di tempo).
- **La durata dell’accoglienza, sia nel CARA che nello SPRAR, è normalmente prevista per sei mesi.** Nella pratica questa si può estendere fino al termine della procedura di asilo.
- **La legge italiana prevede il diritto all’accoglienza per tutti i richiedenti asilo.** Un aiuto è fornito anche da alcune associazioni di carattere privato che mettono a disposizione delle strutture. Nonostante ciò, a causa dello scarso numero dei posti disponibili, in alcuni casi la possibilità di trovare un posto in un centro di accoglienza non è immediata ed è possibile che tu debba attendere a lungo o che per avere un posto in un centro di accoglienza tu possa essere trasferito in un luogo diverso da quello in cui hai presentato la domanda d’asilo.
- **La legge prevede che se non ci sono posti disponibili nei centri di accoglienza, il richiedente asilo che non ha mezzi economici ha diritto a un sussidio in denaro.** Qualora ti trovi in questa situazione devi richiedere tale sussidio alla Questura dove presenti domanda d’asilo.
- **In alcuni casi, definiti dalla legge, durante la procedura avrai l’obbligo di risiedere in un CARA o in un CIE.**



“IL DOSSIER SULL’IMMIGRAZIONE”: UN ARTICOLO DE LA CIVILTA’ CATTOLICA

La Civiltà Cattolica del 2 dicembre 2006 (pp. 490-499) dedica una decina di pagine all’articolo di sintesi e commento al “Dossier Statistico Immigrazione 2006”. La sintesi è molto densa e puntuale: si sofferma sulla situazione italiana, con particolare riferimento agli irregolari e al mercato di lavoro. I rapidi commenti sono riservati alla parte conclusiva, dove vengono evidenziati i punti che, secondo il Dossier, “possono costituire il minimo comune denominatore fra le forze politiche in tema di immigrazione”. Vengono pure ripresi quasi integralmente dalla introduzione i dodici “aspetti da ripensare - i cosiddetti tagliandi di revisione - circa la normativa in vigore”.

CIVILTÀ CATTOLICA

Questa la parte finale dell’articolo a firma di P. Michele Simone S.I.:

“In conclusione, un punto centrale del problema degli immigrati è il cambiamento di mentalità e di atteggiamento dei cittadini italiani, i quali, quando non sono in contatto diretto con un immigrato (per lavoro, vicinanza o altro), spesso rimangono legati al cliché che lega gli immigrati alla malavita, mentre nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di gente che è giunta in Italia per lavorare e, quando ne ha l’opportunità, in genere lavora molto ed efficacemente. Questo non vuol dire che bisogna cedere al “buonismo” e negare che esistano anche problemi e difficoltà di vario genere. Ma essi vanno affrontati a viso aperto, perché gli immigrati sono, e saranno ancora di più in futuro, una necessaria presenza nella società italiana ed europea. Perciò è auspicabile un crescente impegno di tutti a favore dell’integrazione degli immigrati nella società italiana, contrastando ogni tentazione, presente sia tra gli immigrati sia tra gli italiani, di chiusura e separazione reciproca, che è sempre fioriera di gravi problemi.”

In apertura viene detto che la pubblicazione è a cura della Caritas e della Fondazione Migrantes. In nota si spiega che “la Fondazione Migrantes è l’organismo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per assicurare l’assistenza religiosa ai migranti, italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, per stimolare nella comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza rispettosa dei diritti della persona umana.



GERENZA

Questo prodotto è stato curato dal Centro studi e formazione caos de La Tenda in collaborazione con l'Area Territoriale.

Hanno contribuito alla sua realizzazione:

- Vittoria Caffaro
- Daniele Corrente
- Giancarlo Esposito
- Rosanna Ferrara
- Antonia Giordano
- Anna Grotta
- Lucia Lamberti
- Benedetta Pallavicini
- Anna Palumbo
- Modesta Pecoraro
- Mario Scannapieco

